

# Corriere dell'italianità

ANNO LXII - N. 7 - Luglio 2024  
Weberstr. 10  
AZB 8004 ZURIGO POST CH AG  
TEL. 044 240 22 40  
www.corriereitalianita.ch

in continuità con il Corriere degli Italiani per l'italianità

© Matteo Pellegrinuzzi

IL SENSO DI COMUNITÀ, IL VOTO, I GIOVANI, LE  
DONNE, LA LINGUA ITALIANA, LA PASSIONE E  
L'IMPEGNO. L'INTERVISTA A MARIA CHIARA PRODI,  
SEGRETARIA GENERALE DEL CGIE

**Cari italiani all'estero,  
se siamo uniti nessuno  
potrà ignorare  
la nostra voce**

POLITICA. I RISULTATI DELLE  
ELEZIONI FRANCESI E IL VOTO  
PER LE PRESIDENZIALI  
NEGLI USA

ITALIANI ALL'ESTERO: NUOVA  
PROCEDURA PER IL RILASCIO DEL  
CODICE FISCALE

PENSIONATI ALL'ESTERO  
E DETASSAZIONE DELLA  
PENSIONE

ticino**WEB**

# L'Agenzia Digitale per gli Italiani all'Estero

○ Gestionali per le Aziende



○ App iOS/Android



○ Siti Web



○ Gestione dei Social



○ Google



**CHIAMA: +41 91 225 37 15**



via Vincenzo Vela 5, Locarno (CH)

**info@ticinoweb.net | ticinoweb.com**

il tuo Webmaster di Fiducia



Scansiona il codice QR  
per accedere subito al sito internet

## Corriere dell'italianità

Periodico di lingua italiana  
[www.corriereitalianita.ch](http://www.corriereitalianita.ch)

### EDITORE

Associazione Corriere degli Italiani  
per l'italianità

### COMITATO DIRETTIVO

Valeria Angrisani  
Salvo Buttitta  
Alberto Costa  
Paola Fuso  
Franco Narducci  
Toni Ricciardi

### COMITATO D'ONORE

Alberto Costa  
Alex Berner, Mario Botta,  
Marina Carobbio, Franco Cavalli,  
Maria-Cristina Cedrini,  
Lorenza Wyder Peters

### DIREZIONE

Rossana Cacace  
[redazione@corriereitalianita.ch](mailto:redazione@corriereitalianita.ch)

### SEGRETARIA / AMMINISTRAZIONE

Laura Richetti  
[info@corriereitalianita.ch](mailto:info@corriereitalianita.ch)  
Weberstrasse 10, 8004 Zürich  
Tel. 044 240 22 40  
Cel. +41 76 378 3636  
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

### Hanno collaborato a questo numero:

Valeria Angrisani, Giada Bergomi,  
Gala Ferrari, Paola Fuso,  
Amedeo Gasparini, Moreno Macchi,  
Vivienne Majdak, Andrea Notarpaolo,  
Cristina Penco, Massimiliano Picciani,  
Toni Ricciardi, Maria Socol

### ABBONAMENTO

annuale CHF. 90.-  
[info@corriereitalianita.ch](mailto:info@corriereitalianita.ch)

### MARKETING

Antonio Campanile  
[antonio@campanile.ch](mailto:antonio@campanile.ch)  
Tel. 079 405 39 85

### DIGITAL ENGAGEMENT

Cristina Penco

### STAMPA

Theiler Druck AG  
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau  
Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

Il Corriere degli italiani per l'italianità beneficia del contributo erogato dal Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la stampa italiana diffusa all'estero.

## INDICE

### 2 Editoriale

Marcinelle, 8 agosto 1956:  
le radici della Repubblica  
fondata sull'emigrazione

### 3 Intervista del mese

Il senso di comunità, il  
voto, i giovani, le donne, la  
lingua italiana, la passione  
e l'impegno. L'intervista a  
Maria Chiara Prodi, Segretaria  
Generale del Cgje

### 7 Politica

Elezioni francesi: chi ha vinto

### 9 Dossier

Elezioni americane: la lunga  
estate calda di Biden e Trump

### 11 Politica e società

Proteste in Sardegna per un  
maxi-impianto eolico

### 12 Salute ed etica

Chi risponde in caso di  
malfunzionamento di un  
robot in sala operatoria?

### 13 Le vostre domande, le nostre risposte

Italiani all'estero: nuova  
procedura per il rilascio del  
codice fiscale

### 14 Società

Emigrare in Svizzera: bocciati  
i costi delle case, promossa la  
qualità della vita

### 15 Società

Vita a Zurigo: gli articoli degli  
studenti del Liceo Artistico

### 17 Libri

"La vita s'impara": il nuovo  
libro dello scrittore e  
giornalista Corrado Augias

### 18 Libri

L'ospite di Giorgio Faletti. La  
Recensione di Moreno Macchi

### 19 Gastronomia

Un'invenzione di successo  
tra tradizione e marketing: la  
pinsa

### 20 Salute. Gli esperti di EOC

Il sole è un prezioso alleato  
del nostro benessere. A patto  
di seguire alcune regole

### 22 Patronato INAS

APE sociale

### 24 SYNA

Riforma del 2° pilastro: di  
nuovo sulle spalle delle donne

### 25 Patronato ACLI

Pensionati all'estero e  
detassazione della pensione

### 28 Giochi



# Marcinelle, 8 agosto 1956: le radici della Repubblica fondata sull'emigrazione

di Toni Ricciardi

Dal 2001, l'8 agosto si celebra la "Giornata del sacrificio italiano nel mondo". Esattamente 68 anni fa, al Bois du Cazier un devastante incendio in uno dei pozzi principali di Marcinelle tolse la vita a 262 minatori, di cui 136 italiani. Oltre agli italiani – che per tutto il Novecento hanno amaramente contribuito con il maggior numero di vittime in tante delle tragedie del fordismo in giro per il mondo – perirono 95 belgi e persone di 12 nazionalità diverse. Quest'ultimo dato testimonia come, a 975 o 1035 metri sottoterra, la morte non chiede la cittadinanza a nessuno, ma prende ciò che la superficialità, la non conoscenza umana e allo stesso tempo il fato mettono a disposizione. A dire il vero, l'incidente dell'8 agosto non fu né il primo né l'ultimo di una lunga mattanza che ha caratterizzato uno dei lavori più duri e più mitizzati dell'epoca moderna.

Stando alle cifre ufficiali, pubblicate nel 1952, gli incidenti nelle miniere belghe avevano raggiunto quota 127.392, tra fondo e superficie, con un bilancio finale di 178 morti e 1457 inabilità permanenti. Nel 1952, i morti furono 43 e gli incidenti, rispetto all'anno precedente, 39.553. Dal 1841 al 1965 furono circa 170 all'anno, per un totale complessivo di oltre 21.000 in poco più di un secolo. Nel secondo dopoguerra, dal 1946 al 1965, in media, si sono registrate 3400 vittime. Tra le cause principali, ci furono le frane e l'asfissia legata a un'eccessiva presenza di grisù. Il maggior numero di vittime e incidenti si registrò nei bacini meridionali, di antica produzione, prevalentemente dislocati nella Vallonia, come Marcinelle. Il paradosso di questa storia che ha trasformato la tragedia del Bois du Cazier in pagina indelebile della storia d'Italia ed europea, è legato al fatto che più volte nel corso dei primi decenni del XX secolo si ragionò sulla possibile chiusura del pozzo, soprattutto perché vecchio e poco sicuro. Tuttavia, ogni volta, prima la guerra e poi soprattutto l'arrivo di manodopera a basso costo (italiana) consentirono di sfruttare ancora per molti decenni il plesso.

È bene ricordarlo, la presenza italiana in Belgio, come nel resto dell'Europa continentale, ha radici profonde che risalgono all'epoca medievale, ma è solo dall'Ottocento che si registrò una presenza in termini di manodopera. Utilizzata, come in Francia e Svizzera, per le grandi opere infrastrutturali tra il XIX e il XX secolo, nel

1910 la comunità italiana contava meno di 5000 presenze nel regno belga, per poi crescere cospicuamente nel primo dopoguerra superando le 30.000 unità. Nel periodo tra le due guerre mondiali gli italiani arrivarono in Belgio per lavorare nelle miniere, che già negli anni Venti iniziavano a registrare una crescente penuria di manodopera locale. Alla vigilia dello scoppio del secondo conflitto mondiale, nel 1938, erano impiegati quasi 400.000 stranieri e la manodopera italiana rappresentava, con le sue oltre 39.000 unità, il 12% dell'intero contingente. Gli stranieri e, soprattutto, gli italiani lavoravano in fondo alle miniere, settore che agli inizi del XX secolo, oltre agli storici bacini carboniferi del Sud del paese – nella Vallonia francofona, la cui produzione iniziava progressivamente a essere meno redditizia per l'arretratezza degli impianti –, vide l'inizio dello sfruttamento, nella regione fiamminga, dei nuovi bacini nord-orientali e del Limburgo.

Tornando all'8 agosto, in questo giorno appunto celebriamo il sacrificio del duro lavoro, di quel lavoro che ancora a distanza di 68 anni continua a mietere vittime in uno dei paesi più avanzati del mondo, l'Italia. A Marcinelle morirono per l'incuria, per le mancate norme di sicurezza, insomma per le stesse ragioni per le quali ancora oggi in Italia si muore di lavoro. Tuttavia, Marcinelle e con essa l'emigrazione in Belgio ci consegnano un'altra pagina della storia repubblicana che ancora oggi si fatica ad analizzare per quella che realmente è stata.

Dieci anni prima, il 23 giugno del 1946, la neonata Repubblica di un paese ancora occupato, dove venivano utilizzate le Am-Lire, e che era alle prese con il suo futuro geopolitico – il Trattato di Pace verrà siglato solo nel 1947 –, prima di aprire i lavori dell'Assemblea costituente, siglò il famoso accordo di scambio "minatore-carbone". L'Italia si impegnava ad inviare 50.000 minatori e in cambio avrebbe dovuto ricevere – in realtà il carbone non arrivò mai – 200 kg a testa di carbone, che all'epoca rappresentava ancora l'elemento chiave della modernità.

Come sappiamo, l'art. 1 della nostra Carta Costituzionale recita che la Repubblica è fondata sul lavoro. In realtà questa affermazione è un falso storico, o quanto meno, non tene conto della verità fattuale del tempo, ovvero, che la Repubblica fu fondata sull'emigrazione.

IL SENSO DI COMUNITÀ, IL VOTO, I GIOVANI, LE DONNE, LA LINGUA ITALIANA, LA PASSIONE E L'IMPEGNO. L'INTERVISTA A MARIA CHIARA PRODI, SEGRETARIA GENERALE DEL CGIE

# Cari italiani all'estero, se siamo uniti nessuno potrà ignorare la nostra voce



Maria Chiara Prodi  
© Matteo Pellegrinuzzi

di **Rossana Cacace**

**V**ent'anni passati al servizio degli italiani all'estero. Con questa solida e approfondita esperienza alle spalle, desiderando riuscire a far sentire sempre di più, anche in patria, la voce dei connazionali trasferitisi oltrefrontiera, **Maria Chiara Prodi** è stata eletta, a metà giugno, alla Segreteria generale dall'Assemblea plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'estero (CGIE). Unica candidata, la professionista di lungo corso ha raggiunto la maggioranza assoluta al primo scrutinio con 35 voti favorevoli, succedendo al compianto Michele Schiavone, scomparso il 30 marzo scorso.

'Il Corriere dell'italianità' ha incontrato la dottoressa Prodi.

**Da poco più di un mese è la nuova Segretaria generale dall'Assemblea plenaria del CGIE. Come si fa a far sentire più forte la voce degli italiani all'estero, che oggi rappresentano il 10% della popolazione italiana?**

“Innanzitutto vorrei ringraziarvi per questa opportunità di intervista e salutare la comunità svizzera che con la sua vitalità sa non solo animare i territori, ma anche offrire al CGIE e al Parlamento personalità forti che si succedono nel tempo e contribuiscono in maniera determinante a far sentire la voce degli italiani all'estero: so quanto questo possa succedere solo in presenza di una intelligenza e sensibilità diffusa, e di tanto impegno. Desidero cominciare

proprio ringraziando tutti voi e i colleghi Consiglieri che in un momento così delicato della storia della nostra Istituzione hanno voluto sostenere la mia candidatura. Per rispondere alla domanda, comincerò innanzitutto col dire che la nostra emigrazione ha raggiunto cifre così impressionanti che è davvero ormai impossibile, per chi è rimasto in patria, cavarsela alzando le spalle e con il famoso detto, «lontano dagli occhi, lontano dal cuore». Giunti a questo punto della storia migratoria italiana, dobbiamo tutti insieme ribaltare la prospettiva e cominciare a dire: se non ci ascoltate siete voi a dovervi giustificare, non noi a dover gridare più forte. Non possiamo negare però che ha un fondo di verità



Prodi al Seminario di Palermo per la creazione di una rete di giovani italiani nel mondo nel 2019

anche il detto «non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire», e renderci conto che a volte la nostra voce viene soffocata perché fare i conti con i nodi che noi portiamo al pettine non è facile. Se ci chiediamo «cosa diciamo al nostro Paese che il nostro Paese non vuole sentirsi dire?» credo che a ciascuno di noi possa venire in mente una lista bella lunga. Allora io vorrei ripartire, per così dire, dai fondamentali. Proprio all'inizio, la

**“Michele «graziassai»!  
La sua generosità  
è stata proverbiale,  
incontenibile, e proprio  
questa sua caratteristica  
l'ha fatto amare da  
tutti, anche da chi era  
distante dalle sue idee.  
Poi era paziente. Non si  
negava mai al telefono e  
non riattaccava finché  
non era sicuro che la  
conversazione non fosse  
realmente finita. In tanti  
contesti dell'emigrazione  
ho potuto crescere  
accanto a lui, da che ho  
memoria”**

nostra legge istitutiva recita: «Il CGIE è l'organismo di rappresentanza delle comunità italiane all'estero presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano le comunità all'estero». Ho scritto in corsivo le due parole su cui desidero attirare la vostra attenzione. «Comunità». Dobbiamo dire a tutti gli italiani che incontriamo che la nostra voce si sente meglio, se formiamo delle comunità. Stringiamoci attorno

alle nostre associazioni, votiamo e candidiamoci per i Comites, creiamo tutti i gruppi on line e off line che desideriamo, parliamo della nostra condizione di emigranti nelle nostre reti di amici. Crediamoci davvero, che «l'unione fa la forza». «Tutti». Siamo certi che la nostra voce arriva, presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano le comunità all'estero? Nella mia ventennale esperienza al servizio degli italiani all'estero ho trovato moltissime orecchie attente nelle regioni, nei comuni, negli assessorati all'internazionalizzazione, ai giovani, alle start up, e non passa giorno in cui non mi dica che potremmo interessare anche questo o quell'organismo che ancora non ci conosce. Insomma, la nostra voce si sentirà meglio e più forte non se la Segretaria Generale urlerà più forte, ma se sapremo da un lato unirli in comunità che possano essere rappresentate efficacemente, dall'altra, senza negare le criticità che ci hanno portato all'emigrazione e quelle di cui siamo vittime nei tanti disservizi e nelle tante difficoltà, se sapremo rappresentare al nostro Paese la rete incredibile di talenti e di opportunità che siamo”.

**Gli italiani all'estero si sentono in genere molto penalizzati per la questione del voto. Per esempio per partecipare all'elezione dei membri del Parlamento europeo nel giugno scorso, gli italiani in Svizzera sono stati costretti a tornare presso il Comune di iscrizione elettorale in Italia, sobbarcandosi le spese del viaggio. In redazione sono arrivate molte mail di protesta a tal proposito. Cosa si può e si deve fare?**

“Il tema della partecipazione in mobilità è per me il centro di tutto. Ci sentiamo depressi perché la gente non va a votare, temiamo per le nostre democrazie fragili, abbiamo interrogativi pressanti sul futuro

dell'Unione Europea di cui siamo tutti cittadini, in quanto italiani, ovunque sia la nostra residenza. Ma continuiamo a guardare al rubinetto dove secondo noi non scende più una goccia di energia politica, e pensiamo che sia esaurita. Ma se fosse invece che la sorgente è sempre attiva, che gli esseri umani restano animali politici e aspirano ad un vivere insieme migliore, ma semplicemente le «tubature» che collegano la sorgente al rubinetto perdono, o vanno cambiate, o modificate nell'inclinazione? C'è la tubatura del diritto di voto: si fa presto a dire «astensionista», ma se ad una comunità toglie il 10% della popolazione alle amministrative perché bisognerebbe tornare, e fai votare ogni altra elezione in un modo diverso confondendo anche i più motivati, te lo puoi chiedere se non c'è una maniera migliore di fare le cose? C'è la tubatura di come è strutturata la legge che governa le elezioni europee: siamo sicuri che la libertà di scelta di votare per candidati del paese di residenza o di provenienza, sia una libertà che vogliamo ancora pagarci? Che abbia ancora senso? Non potremmo avere liste transnazionali, molto più aderenti alla vita dei milioni di europei che vivono in un paese diverso da quello di nascita? Non potremmo arrivare ad avere delle vere famiglie politiche europee, per rendere molto più evidente che si deve agire con un solo spirito, perché abbiamo come orizzonte il mondo intero e non il nostro orticello? La sorgente della frustrazione di quando si arriva al giorno del voto e si capisce che non si può votare, zampilla. Dobbiamo organizzarci per darle delle tubature appropriate perché quel sentimento si trasformi in cambiamento”.

**Che cosa intende fare per la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero?**

“Voglio trovare, insieme ai miei colleghi, gli argomenti giusti per far capire che

abbiamo la fortuna di poggiare su un patrimonio infinito sia linguistico che culturale, che è un vero patrimonio dell'umanità e deve essere reso disponibile a qualsiasi latitudine. Io vivo in Francia, un paese che investe in cultura sapendo che non è una spesa, è proprio un investimento. Anche Germania e Spagna sono molto attenti. Siamo nel G7, siamo una potenza economica europea e mondiale, e veramente non riusciamo ad investire più soldi, per esempio, nell'insegnamento della lingua italiana, a fronte di una domanda in costante crescita? Ma non è solo una questione di ammontare di investimenti, anche la strategia di accompagnamento agli attori culturali è fondamentale. Rimettere in causa ogni anno i finanziamenti, anche per attività che sono strutturalmente pluriennali, è uno spreco di energie e di intelligenza che dovrebbe essere evitato. Siamo poi in un momento veramente delicato per gli enti gestori di tutto il mondo: insieme alla mia stima infinita per tutte le persone che danno l'anima per mantenere vivo il contatto dei nostri bambini con la lingua e la cultura del loro paese di origine, io mi chiedo: ma davvero dobbiamo basarci sugli eroismi individuali per rispondere ad un nostro diritto? È una cosa degna? E di fronte all'enorme tema demografico in Italia, non sarebbe intelligente raddoppiare la cura nei confronti dei nostri figli all'estero, che magari tra quindici anni saranno l'unica speranza degli atenei italiani senza più giovani, ma solo a condizione che qualcuno gli abbia insegnato la lingua?"

**Che quadro può descriverci in merito ai migranti appartenenti alla Gen Z di oggi? Quali sono le loro aspirazioni e quali le loro paure e difficoltà? Che differenze si riscontrano tra i giovani contemporanei che si trasferiscono all'estero per studio/lavoro e quelli delle**



*Maria Chiara Prodi con i consiglieri svizzeri*

#### **generazioni passate?**

“Ho la fortuna di occuparmi di giovani per mestiere, perché dirigo la bellissima residenza universitaria italiana a Parigi, la Maison de l'Italie. Anzi, più che una fortuna è una scelta d'amore, scaturita dall'organizzazione, nel 2019, del Seminario di Palermo, dove come CGIE riunimmo 115 ragazzi da tutto il mondo. È stata un'esperienza che mi ha trasformato, e ho lasciato la mia carriera nel mondo dell'organizzazione dello spettacolo per mettermi al servizio dei nostri giovani. Consegniamo loro un mondo difficile, e loro hanno un mix di paura e determinazione, condito di spavalderia e un tipo di fermezza sui valori fondamentali quieto ma incrollabile che li rende ai miei occhi davvero affascinanti. Li osservo e li accompagno perché spero che di questo mondo incasinato sappiano trovare loro le chiavi d'uscita, o almeno un modo più umano di convivere”.

**Ci dice un suo obiettivo a breve termine, uno a medio termine e uno a lungo termine?**

“Nel breve termine punto tutto sull'organizzazione interna e sul creare le condizioni per far fiorire i talenti che animano il nostro Consiglio.

Le leggi istitutive di Comites e CGIE non impongono un modo di interfacciarsi e collaborare, rispettosamente considerando che siamo tutti volontari e le modalità devono potersi adattare a noi, non essere coercitive. Ma io ci vedo come una squadra di sette milioni di persone sparse in ogni angolo della terra, più di millecinquecento volontari Comites nel mondo, sessantatré consiglieri CGIE, dodici parlamentari, senza contare le consulte regionali, le associazioni, e tutti quelli che vogliono darci una mano nelle istituzioni locali di ciascun paese e in Italia.

Il medio e lungo periodo li vedo come un concatenarsi di schemi di gioco che allargano sempre più il cerchio per rendere efficaci le infrastrutture di partecipazione che permettono a ciascun cittadino italiano di poter partecipare, sentirsi tutt'uno con il paese che ha lasciato e attrezzato per portarne uno specchio più o meno grande nel paese d'adozione.





Maria Chiara Prodi con Michele Schiavone

Ecco, penso che il mio obiettivo di vita sia quello di aumentare significativamente il campo di chi con gioia si impegna in politica. Perché fare politica è organizzare la speranza, ed è davvero una bella cosa. L'italianità che si intreccia con tutti i popoli e i paesi del mondo è insieme metodo e contenuto per la costruzione di un mondo migliore”.

**Dopo la sua elezione a Segretaria del CGIE, molti hanno sottolineato che lei è la prima donna a ricoprire tale ruolo. Secondo lei ci vorrà ancora molto tempo affinché una donna in un ruolo dirigenziale non faccia più notizia?**

“No, anzi, trovo che già siano pochi quelli che hanno voluto rimarcarlo e penso siano state più le donne impegnate nelle nostre reti dell'emigrazione, sollevate all'idea di potersi riconoscere in una figura apicale in seno al CGIE, che non giornalisti o personalità interessate a cavalcare una moda. Però come politica a me interessa più l'ordinarietà della parità che la straordinarietà di un singolo percorso. Il Signor Presidente

del Consiglio Meloni non ci ha dato una mano, quando sulle venti nomine governative ne ha consegnate 19 a uomini e una ad una donna, ma anche sui quarantatré consiglieri eletti, i nostri territori hanno suggellato evidenti disparità. Al momento siamo dieci donne su sessantatré, e nel mandato precedente la situazione era equivalente. Allora forza, donne. Costruire un mondo più inclusivo e felice ha bisogno del nostro luminoso impegno!”.

**Succede a Michele Schiavone, scomparso lo scorso 30 marzo. Che ricordo ha di lui e per cosa vorrebbe dirgli “grazie”?**

“Innanzitutto non gli direi grazie, ma «grazie assai», anzi «graziassai» tutto attaccato. La sua generosità è stata proverbiale, incontenibile, e devo dire che proprio questa sua caratteristica l'ha fatto amare da tutti, anche da chi era distante dalle sue idee. Poi era paziente. Non si negava mai al telefono e non riattaccava finché non era sicuro che la conversazione non fosse realmente finita.

In tanti contesti dell'emigrazione ho potuto crescere accanto a lui, da che ho memoria. E sono stata davvero felice di partecipare al suo ultimo saluto, perché non avevo mai avuto l'opportunità di conoscere la sua famiglia. Dico proprio felice, perché è stato un estremo saluto, ma pieno di amore, di riconoscenza, così tanto pieno, che si parte con la gratitudine più che con la nostalgia. E in questi giorni seguire sui social suo figlio Yanek che viaggia in bici sulle tracce del papà è di una grande dolcezza. È l'immagine del futuro che vogliamo costruire, con compostezza, determinazione, e tanto amore per l'Italia e per un mondo tutto da costruire, senza lasciare indietro nessuno. Questo nuovo capitolo del CGIE, che si è aperto senza la sua presenza fisica, è stato sicuramente tenuto a battesimo dal senso di responsabilità di ciascuno di noi nei confronti della sua eredità morale. Davvero il minuto di silenzio che abbiamo osservato per lui ha permesso a tutti quanti di mettere all'unisono i nostri cuori. Anche per questo piccolo miracolo, Michele, «graziassai!»”.



ELEZIONI FRANCESI: CHI HA VINTO

# La Francia non tradisce la sua storia, ma è in stallo politico

di **Massimiliano Picciani**

L'onda «bruna», dal colore assegnato dallo storico giornale *Le Monde* nelle sue cartografie del voto al *Rassemblement National* (RN) di Marine Le Pen, tanto attesa, non è arrivata. Nonostante un francese su tre abbia votato alle recenti elezioni europee per questa formazione di estrema destra, conosciuta per le sue posizioni xenofobe e anti-immigrazione, fondata da Jean-Marie Le Pen nel 1972 sulle ceneri degli eredi di Vichy e dei sostenitori dell'Algeria coloniale francese, il colpo di mano per portare a Matignon (sede del primo ministro) un esponente proveniente dai ranghi dell'estrema destra, sfruttando l'occasione data dalla decisione-lampo del presidente Macron di indire nuove elezioni legislative, è fallita.

Per ironia della storia, il candidato primo ministro, già capolista alle elezioni europee del *Rassemblement National*, era Jordan Bardella, 32 anni, nato nella banlieue parigina, con tre nonni emigrati italiani di origine piemontese, e il quarto... franco-algerino. Un esempio di come l'integrazione delle seconde e terze generazioni di emigrati all'estero possa portare ad esiti decisamente paradossali, quando si conosce la storia difficile d'integrazione di queste comunità.

La battuta d'arresto dell'estrema destra, se da un lato riafferma l'identità storica della Francia - Paese patria, da

sempre, dell'illuminismo e dei diritti umani - dall'altro apre una situazione inedita di stallo politico, che sembra riportare la Francia agli anni del confuso parlamentarismo della 4<sup>ème</sup> République degli anni Cinquanta.

In effetti, il RN, vincitore pronosticato da tutti i sondaggi, poi finito solo terzo per numero di seggi, è stato fermato nella sua avanzata dalla decisione di tutti gli altri partiti dell'arco repubblicano - la maggioranza presidenziale liberale e centrista di Macron e l'alleanza delle forze di sinistra (socialisti, ecologisti, comunisti e "insoumis" di Mélenchon, riuniti nel Nuovo Fronte Popolare) - di mettere in piedi accordi di desistenza al secondo turno delle legislative, ritirando in ciascun collegio il candidato in posizione meno favorevole.

In questo modo, domenica 7 luglio, la stragrande maggioranza dei francesi ha avuto una scelta semplice nella propria circoscrizione elettorale: votare un candidato RN oppure un candidato "repubblicano", di destra moderata, di centro o sinistra. E la scelta è stata abbastanza netta. Oltre alla desistenza, ha ovviamente influito la presenza, nelle file del *Rassemblement National*, di candidati deboli, spesso sconosciuti e molto discutibili, con diversi casi di simpatie per i movimenti più estremisti della galassia di estrema destra, nonché l'avversione di gran parte dei francesi per

un partito pronto a mettere all'indice, con restrizioni nelle possibilità d'impiego e agli aiuti sociali, i loro stessi colleghi e vicini di casa provenienti dall'altra sponda del Mediterraneo, a volte nati e cresciuti in Francia: il buon senso della quotidianità ha avuto, per una volta, la meglio sulle peggiori pulsioni di intolleranza.

Il meccanismo della desistenza tra forze politiche eterogenee, ma che condividono i valori della République - laicità, universalismo, libertà solidarietà - ha evitato la vittoria del RN, ma ha al contempo portato a un parlamento frammentato in tre blocchi principali quasi equivalenti, più uno intermedio.

Ob nah oder fern ...

**Kummer**

... macht's immer gern.

Wir sind der richtige Partner für Transporte aller Art.



Umzüge, Waren- und Möbeltransporte  
Eichhöhe 6 - CH-8034 Hombrechtikon  
Tel. 065 244 22 65 - www.kummer-transporte.ch



La maggioranza relativa - di corta misura, e totalmente inattesa - è andata all'alleanza delle sinistre, mentre l'ex maggioranza presidenziale uscente ha potuto mantenere un gruppo parlamentare che ne permette l'agibilità politica.

Il RN è terzo per numero di seggi, mentre la destra gollista resta in campo con un numero congruo di eletti. Delle componenti, frontalmente opposte in particolare sui temi economici e sociali, e senza la cultura del compromesso parlamentare comune ad altri grandi Paesi europei.

La scelta di andare ad elezioni anticipate era stata motivata dal Presidente Macron, la sera stessa della sconfitta del suo partito nelle elezioni europee, con la necessità di chiarificazione tra le forze politiche, a cominciare dall'attitudine da tenere nei confronti del Rassemblement National: se la scommessa di bloccare la crescita del partito di Marine Le Pen con un rifiuto massiccio da parte dell'elettorato francese sembra (per

ora) vinta, la possibilità di avere una indicazione politica chiara sull'indirizzo generale per il governo del Paese sembra molto lontana.

In effetti, un'alleanza che riproduca semplicemente l'arco repubblicano concretizzatosi nelle scelte di desistenza sembra impossibile: sia perché le posizioni radicali su molti temi - dall'economia al Medioriente - di un pezzo importante del Nuovo Fronte Popolare, ovvero La France Insoumise dell'istrionico tribuno trotskista Mélenchon, erano e restano irricevibili per il centro e la destra moderata; sia perché le politiche sociali (in particolare la recente riforma delle pensioni) portate avanti dalla ex maggioranza presidenziale di Macron fanno l'oggetto di una netta opposizione da parte di tutta la sinistra, e persino di una parte della destra moderata, che non vogliono comprometersi con il potere uscente, considerato al capolinea e responsabile di una situazione politica ed economica decisamente delicata. Mentre le forze di sinistra rivendicano

quindi la guida del governo, motivandola con il fatto di essere il primo gruppo tra gli eletti, il Presidente della Repubblica Macron e diversi membri della ex maggioranza centrista sembrano spingere per un'alleanza larga, che vada dalla destra gollista ai socialisti, escludendo però la sinistra radicale della France Insoumise.

Una via d'uscita, caldeggiata da alcuni esponenti di centro-destra, vede invece un'alleanza tra centristi e destra repubblicana: questa seconda ipotesi, tuttavia, oltre e non avere i numeri in Assemblea, sembra particolarmente paradossale quando si pensa che nella legislatura appena conclusa un accordo simile era fallito nonostante l'intesa - sui provvedimenti e sull'orientamento politico - fosse plausibile, e confortata dall'esito delle elezioni 2022, ben diverso da quello odierno.

Oltre all'impianto politico, sarà un rebus anche trovare il nome del primo ministro, che ogni forza politica reclama per sé. A sinistra, i socialisti sembrano intenzionati a restare fedeli all'alleanza politica con le altre forze, per provare a mettere in campo un governo di minoranza con un premier socialista (si fanno i nomi del segretario PS, Olivier Faure, e dell'ex presidente della Repubblica Francois Hollande); al centro si evoca la possibilità di un "tecnico" tutto da trovare - e sarebbe la prima volta in assoluto per la Francia; la destra repubblicana oscilla tra voglia di stare al tavolo e tentazioni di isolamento.

Gli scenari aperti, dunque, sono molti; l'unica cosa certa per ora è che il primo ministro Attal resterà in carica per il disbrigo degli affari correnti, probabilmente fino a dopo i Giochi Olimpici previsti a Parigi e in altre città francesi da venerdì 26 luglio 2024 fino a domenica 11 agosto 2024.

ELEZIONI AMERICANE

# La lunga estate calda di Biden e Trump tra attentati e Covid

di Paola Fuso, *New York*

In America le elezioni presidenziali non sono un affare liquidabile in poche settimane di accordi tra correnti politiche e nel rispetto (o quasi) degli aspetti privati.

Negli Stati Uniti la scelta del Presidente, in definitiva dell'uomo più importante al mondo, rispecchia lo stato del Paese e dunque la privacy non esiste, ma soprattutto mai come in questo 2024, osservare la campagna elettorale di Joe Biden e Donald Trump può farci comprendere le prossime mosse degli Stati Uniti in ambito di politica interna e internazionale.

## Joe Biden

Ad oggi, sostenere che Biden possa non tanto correre per la presidenza, ma governare il Paese sino al 2028 è sempre più improbabile.

Gli elementi che inevitabilmente portano a questo scenario sono tutti nello stato psico-fisico del presidente uscente. Nonostante gli stretti collaboratori blindino le informazioni sullo stato di salute di Biden e le sue stesse uscite pubbliche, è evidente che il Presidente faccia fatica a tenere insieme nozioni e dati da esporre con concentrazione e attinenza.

Non è sfuggito che gli incontri di Biden vengono organizzati dal suo staff in determinate fasce orarie e che, nonostante



tutto, le interviste siano preoccupanti.

Ne è un esempio paradigmatico proprio il confronto tra Biden e Trump del 28 giugno: pare che il Presidente si sia preparato all'incontro per ben dieci giorni, ma di fatto il risultato è stato deludente.

In più la percezione che tutti gli spettatori hanno avuto della inadeguatezza di Biden non è stata fugata: infatti a quel dibattito non è seguita, come succede praticamente sempre, nessuna conferenza stampa che dimostrasse la capacità di Biden di governare il Paese per i prossimi quattro anni.

Questo perché, realisticamente, il Presidente non sarebbe stato in grado di reggere, a stretto giro, l'ennesima intervista.

Infatti, la conferenza stampa delle scorse settimane, densa di errori, imprecisioni e

attimi di smarrimento, non ha fatto che rafforzare le voci di quanti chiedono a Biden di fare un passo indietro.

Ed ecco la domanda che tutti ci poniamo: perché Biden non fa un passo indietro?

Innanzitutto, perché la scelta è soltanto la sua. E questo potere gli deriva dall'aver vinto le primarie del Partito Democratico. In secondo luogo, perché Biden ha fatto molto bene in questi anni (è un fatto indiscutibile che l'economia statunitense sia florida).

Infine, non dimentichiamo che è un politico di razza e quando per cinquanta anni sei il primo della classe è difficile poi scendere dalla giostra del potere.

## Donald Trump

Arriviamo adesso a delineare la figura dello sfidante che, se non bastasse la densa e folta schiera di sostenitori al seguito, ha dalla sua pure una serie di





eventi fortunati, tutti tra l'altro accaduti a ridosso delle elezioni.

Infatti, mentre Biden continua a crollare nei sondaggi e vede giorno dopo giorno i propri sostenitori che si defilano in maniera costante, Trump viene ferito all'orecchio dal proiettile che gli ha sfiorato il cranio in un tentato omicidio da parte del ventenne Thomas Matthew Crooks. Tutto ciò durante un suo comizio elettorale a Butler, in Pennsylvania.

Già questo potrebbe bastare per innalzare il suo indice di gradimento, ma Trump fa di più. Mentre gli uomini e le donne dei Servizi segreti accorrono per fargli da scudo, lui, insanguinato e incurante del pericolo, si risollewa mostrando il pugno e urla "Fight".

Non si capisce contro cosa Trump vorrebbe lottare, perché non c'è una guerra civile in corso negli Stati Uniti ma, in quel momento, davanti a quella immagine potentissima, il popolo americano si innamora perdutamente. Perché? Perché ha trovato il cowboy solitario che risolve ogni problema di questo gigante disfunzionale che è l'America.

Risultato? Trump vola nei sondaggi.

E mentre il Presidente ha dovuto

condannare l'attentato, le ultime legioni democratiche pro-Biden scuotono il capo davanti al colpo di grazia ricevuto.

#### **Che cosa accade ora?**

Biden può continuare la sua corsa alla presidenza, ma se si ritira (scartate le ipotesi fantasiose di Michelle Obama e del Segretario di Stato americano Antony Blinken: la prima ha più volte dichiarato di non voler scendere in campo e il secondo è un tecnico senza nessun contatto personale con comitati, associazioni e più generalmente con gli elettori) rimane l'opzione Kamala Harris. La scelta della "sposa fantasma" di Biden, Vicepresidente degli Stati Uniti d'America, rappresenta l'unico modo per salvare i fondi ad oggi destinati a sostenere il Presidente, perché la raccolta delle risorse economiche per la campagna elettorale porta il nome del Presidente e della sua vice.

Tuttavia, c'è un nodo molto difficile da sciogliere ovvero che la Harris non è molto amata: Biden le aveva assegnato il dossier sulla immigrazione e in questo compito la Vicepresidente non ha propriamente brillato.

Naturalmente vi sono altri nomi, ma

occorre capire se i delegati, in tempo, convergeranno su un unico nome.

Al momento in cui scriviamo Trump è quindi sulla cresta dell'onda. Nonostante abbia usato i fondi destinati alla sua campagna elettorale per pagare una escort. Nonostante l'assalto al Campidoglio (ricordiamo tutti il tentativo insurrezionale a Washington il 6 gennaio 2021 quando i manifestanti pro-Trump assaltarono il Campidoglio). In ultima analisi, nonostante il fatto che il ceccchino Crooks, determinato a ucciderlo, fosse un elettore repubblicano (secondo i media statunitensi, i registri elettorali dello Stato mostrano che era un repubblicano registrato). E nonostante la sua vita sia stata attentata utilizzando un'arma d'assalto (per la precisione un fucile semiautomatico AR-15) e lui stesso sia rappresentante del partito che sostiene l'uso delle armi.

Ma di "nonostante" la nostra storia è piena. Così come, purtroppo, di attentati. Può un tentato assassinio fare della vittima un eroe?

Sicuramente può farne un martire ma anche un eroe se le circostanze vengono raccontate in un certo modo e non vi è, come adesso negli Stati Uniti, nessuna alternativa accettabile.

In America ora sta iniziando a circolare l'idea che solo l'intervento di Trump possa risolvere il conflitto ucraino e consentire magari anche la riappacificazione con la Cina.

Si tace invece sui grandi dilemmi della sua presidenza.

Il rispetto della Costituzione, l'uso delle armi, il valore dei diritti civili, il diritto all'aborto, la gestione della immigrazione che è la grande forza lavoro in America, il ruolo degli USA nella Nato e i rapporti con l'Europa.

Di questo non si parla e, mentre Trump avanza trionfante verso la vittoria in una arena deserta, Biden è in isolamento a causa del Covid.

LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE E LA TUTELA DEL TERRITORIO

# Proteste in Sardegna per un maxi-impianto eolico. Ecco perché

di **Redazione**

In Sardegna si rincorrono le preoccupazioni e le proteste contro alcuni progetti per **impianti eolici e agrivoltaici** che sono in procinto di essere realizzati nel cuore di aree interne di grande pregio paesaggistico, a vocazione agricola e vitivinicola.

A rintuzzare le polemiche c'è anche il fatto che, a inizio luglio, la Regione ha approvato **una nuova legge-moratoria** che vieta di realizzare impianti di produzione di energia rinnovabile (in particolare modo, di tipo eolico e fotovoltaico) nei prossimi 18 mesi.

“La norma serve a evitare di trovarci di fronte a un piano energetico costruito da altri in base a scelte, anche nazionali, che in maniera determinata si sono accavallate”, ha spiegato l'assessore regionale dell'Urbanistica, **Francesco Spanedda**.

Eppure, nonostante questo provvedimento legislativo, proprio di recente alcuni componenti delle pale eoliche usciti dal **porto di Oristano** sono approdati in un'oasi agricola del **Monte Linas**, tra Villacidro e Samassi. Siamo nella zona dell'Iglesiente, nella Sardegna sud orientale, in una terra di antiche miniere con intere aree ancora incontaminate, almeno finora.

Allo scalo campidanese numerose persone, guidati da associazioni e comitati locali, hanno espresso la loro contrarietà e hanno provato a bloccare fisicamente

il trasporto degli elementi necessari a dare vita a quello che sembra un vero e proprio parco eolico. Tra coloro che hanno guidato la protesta c'è il **Gruttes (Gruppo Tutela Territorio Sardo)**, creatore di un presidio permanente per fermare il passaggio dei camion, carichi delle pale destinate ai nuovi impianti.

Le forze dell'ordine, schierate in assetto anti-sommossa, hanno cercato di mantenere la calma e riportare all'ordine i manifestanti, che però non accennavano a desistere. Alcuni attivisti, impegnati a sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica, hanno rimarcato che non si può accettare che le terre sarde vengano sfruttate a scopo di lucro. E hanno denunciato: “Dietro la facciata verde delle energie rinnovabili si nascondono speculazioni economiche che devastano l'ambiente”.

Le pale eoliche destinate alla zona del Monte Linas sono state definite dal Prefetto, durante alcune conferenze pubbliche, “manufatti destinati alla manutenzione straordinaria di installazioni autorizzate da tempo”. Ma chi protesta sostiene che, al contrario, i lavori avviati sembrano far parte di un cantiere tutto nuovo, nonostante quanto previsto dall'ultima legge-moratoria.

La norma, approvata in via transitoria e a fronte di una situazione di emergenza, definita anche **legge 'Salva Sardegna'**, intende garantire che lo sviluppo e la realizzazione degli impianti da fonti rinnovabili, “imprescindibili

nell'ottica della decarbonizzazione e della transizione energetica, avvenga nell'ambito della tutela e della salvaguardia dell'ambiente”.

Tra le modifiche sostanziali, presentate dall'opposizione e accolte dalla maggioranza, rientra anche **la deroga al divieto di installazione per gli impianti agrivoltaici** con altezza minima di due metri dal suolo e dimensione massima di 10 mw.

È stato inoltre richiesto da entrambi gli schieramenti l'impegno della giunta a valutare la fattibilità dell'istituzione dell'imposta di produzione di energia ricavata da fonti rinnovabili “per tutti gli impianti che vengono realizzati nel territorio regionale o in aree marine adiacenti anche se in acque internazionali”.



CHI RISPONDE IN CASO DI MALFUNZIONAMENTO DI UN ROBOT IN SALA OPERATORIA?

# Le implicazioni legali derivanti dall'utilizzo della chirurgia robotica

di **Andrea Notarpaolo**,  
Bologna, specializzato in medicina  
interna

La chirurgia ha vissuto una rivoluzione, già negli anni '90, nel modo di operare e seguire il decorso post-operatorio del paziente. Le norme giuridiche, invece, si dimostrano inadeguate rispetto al progresso tecnologico, che viaggia a una velocità nettamente superiore rispetto alla normativa.

Negli ultimi decenni si è diffusa a macchia d'olio la **robotica chirurgica**, che ha rappresentato un passaggio fondamentale nell'evoluzione della pratica medica. Questo campo multidisciplinare combina l'ingegneria avanzata, la tecnologia e la chirurgia tradizionale, offrendo nuove prospettive per la precisione e l'efficacia degli interventi.

L'attuale contesto si caratterizza per una domanda sempre più crescente di soluzioni chirurgiche avanzate, ma soprattutto **personalizzate** in base ai bisogni e alle peculiarità del paziente. La robotica, in questo scenario, s'inserisce come una risposta innovativa che consente ai chirurghi di eseguire procedure complesse con una precisione mai vista prima, magari anche a centinaia di km di distanza dal luogo in cui viene operato il paziente.

Nonostante la robotica sia entrata nelle sale operatorie quasi trent'anni fa, in Italia e in Europa la normativa stenta a adeguarsi all'innovazione tecnologica: non esiste una legislazione specifica che

disciplini i vari profili di responsabilità che potrebbero derivare dall'uso della chirurgia robotica. Se, infatti, durante un intervento un robot si rompe, oppure si verifica un malfunzionamento, chi ne risponde? L'ospedale, il medico, l'intera equipe operatoria, il produttore del robot, lo sviluppatore del software? Invece, in caso di un attacco hacker che colpisca anche il software per l'utilizzo del robot proprio mentre il chirurgo lo sta utilizzando, la colpa su chi ricadrà?

Ci si chiede inoltre, sotto il profilo etico, cosa potrebbe accadere nel caso in cui durante un **intervento chirurgico eseguito da un robot completamente autonomo** si verificano delle complicanze che rendano necessario prendere rapidamente delle decisioni sulla necessità e opportunità o meno di intervenire. Rimettere una decisione del genere esclusivamente a un robot o a un sistema di intelligenza artificiale esporrebbe il paziente al rischio di essere vittima di pregiudizi (*bias*) derivanti da una programmazione non adeguata; questo pericolo, invece, non ci sarebbe se la decisione venisse rimessa al giudizio umano.

Purtroppo, a causa della lentezza con cui le leggi vengono emanate e adattate alla vita quotidiana, non è possibile avere una risposta certa a tali domande.

Nell'attuale contesto normativo potremmo pensare di **equiparare un robot chirurgico a un dispositivo medico**, con conseguente responsabilità del produttore per i danni derivanti da prodotto, oppure si potrebbe pensare a un'ipotesi di responsabilità

da fatto illecito ai sensi dell'art. 2043 del Codice civile per il medico e alla responsabilità contrattuale per la struttura sanitaria, proprio come accade, in generale, per la responsabilità medica in applicazione della legge Gelli-Bianco.

In questo contesto il paziente che subisca un danno durante un intervento svolto con chirurgia robotica avrebbe l'onere di dimostrare l'inadempimento da parte del chirurgo, oltre che quello di provare il nesso causale tra l'inadempimento e il danno subito, sempre che la struttura sanitaria riesca a dimostrare che l'inadempimento dipenda da causa ad essa non imputabile. Per riuscire a imputare la responsabilità del danno subito al medico, invece, il paziente dovrebbe dimostrare che il danno prodotto sia diretta conseguenza della sua condotta, mentre il chirurgo dovrà dimostrare di avere eseguito la prestazione con esattezza, in assenza di sua colpa, ovvero che l'inesatto adempimento sia dovuto a cause esterne, imprevedibili e inevitabili, comunque non imputabili a lui.

Stante l'assenza di una normativa ad hoc, tuttavia, non è detto che - come accadeva in passato per la responsabilità medica - la giurisprudenza ci offra soluzioni creative che potrebbero spingere i medici a non avvalersi più degli strumenti tecnologici, con danni inimmaginabili in termini di progresso scientifico e di migliori possibilità di cura per i pazienti.

È auspicabile, perciò, che con l'ausilio degli operatori del settore, vengano al più presto emanate norme specifiche in materia di chirurgia robotica, al passo con i tempi.



ITALIANI ALL'ESTERO

# Nuova procedura per il rilascio del codice fiscale

Buongiorno,

scrivo alla vostra rubrica per sapere come posso chiedere il codice fiscale italiano. Ho la doppia cittadinanza, ma vorrei prendere anche il passaporto italiano e di conseguenza il codice fiscale ovunque richiesto in Italia. Grazie per le informazioni e cordiali saluti.

Emma G, Villeneuve

Gentile signora Emma, è davvero fortunata perché da pochi giorni, precisamente **dal 15 luglio 2024, tutti gli italiani iscritti regolarmente all'AIRE possono scaricare direttamente il certificato di attribuzione del codice fiscale tramite il Portale FAST IT** della propria Circoscrizione consolare.

La funzione FAST IT (Farnesina servizi telematici italiani all'estero) è presente su tutti i siti consolari e permette di procedere telematicamente all'iscrizione all'AIRE, alla variazione dei dati anagrafici (come cambio indirizzo) sempre nei registri AIRE e adesso, è possibile richiedere anche il codice fiscale.

## Come funziona?

Come indicato sul sito consolare, nel suo caso deve fare riferimento a quello di Ginevra, sono riportate tutte le modalità per richiedere il rilascio del codice fiscale:

1. Accedere al Portale Fast It tramite il sito del Consolato d'Italia della propria circoscrizione;
2. Cliccare su "Anagrafe Consolare



- e AIRE" e poi su "Attribuzione Codice Fiscale";
3. Confermare i dati e avviare la richiesta;
4. Scaricare in autonomia (download) il certificato di attribuzione del Codice Fiscale.

## Non riesco a scaricare la richiesta codice fiscale, come faccio?

Se non si riesce a scaricare il certificato di attribuzione del Codice Fiscale:

1. Registrarsi prima sul portale FAST IT, oppure accedere se presente, al proprio account attivo;
2. Richiedere la "Associazione Online" cliccando su "Anagrafe Consolare e AIRE" e poi su "Visualizzare la propria scheda anagrafica";
3. Entro 2 giorni lavorativi dalla richiesta, si riceverà nella propria casella di posta il messaggio di avvenuta associazione.
4. Accedere nuovamente al portale e scaricare il certificato.

Si precisa che la funzione non è disponibile per i cittadini italiani non iscritti all'AIRE e per i cittadini stranieri. Per ulteriori informazioni potrà rivolgersi

direttamente al Consolato d'Italia oppure potranno esserle di supporto nelle informazioni o modulistica da compilare anche gli uffici di Patronato della propria regione. Tutte le pratiche di richiesta documenti o rinnovo passaporti e carte di identità possono essere svolte solo dagli uffici consolari.

Nella circoscrizione della Svizzera romanda la Console Nicoletta Piccirillo ha invitato nei giorni scorsi, tutti i responsabili degli uffici di patronato della regione per illustrare i cambiamenti effettuati per migliorare i servizi consolari e nello stesso tempo, chiedere supporto informativo presso l'utenza di nazionalità italiana nella diffusione delle informazioni consolari che vengono puntualmente trasmesse anche tramite posta elettronica se il cittadino è regolarmente iscritto all'AIRE. La invito a usufruire delle nuove modalità telematiche e le porgo cordiali saluti.

**Valeria Angrisani**

Per ulteriori richieste e ricevere risposta alle vostre domande, potete scrivere alla seguente casella di posta elettronica: [info@corriereitalianità.ch](mailto:info@corriereitalianità.ch)

NEL SONDAGGIO DELLA PIATTAFORMA INTERNATIONS LA CONFEDERAZIONE ELVETICA È 34ESIMA NELLA CLASSIFICA DEI PAESI PIÙ APPREZZATI TRA GLI STRANIERI RESIDENTI NEI CANTONI, TRA PRO E CONTRO

# Emigrare in Svizzera: bocciati i costi delle case, promossa la qualità della vita

di Redazione

**M**olti lavoratori specializzati che si trasferiscono in Svizzera per motivi professionali non si sentono benvenuti, per quanto apprezzino alcuni innegabili vantaggi legati alla nuova residenza tra i Cantoni.

È quel che emerge da un sondaggio periodico realizzato dalla piattaforma **Internations**. In base ai risultati ottenuti, quest'anno la Confederazione elvetica è **34esima** nella classifica dei paesi maggiormente apprezzati, su un totale di 53 nazioni prese in considerazione. Ciò significa che, rispetto al 2023, quando era 23esima, si è registrato un calo di gradimento di ben 11 posizioni.

A ricevere una valutazione negativa da parte degli expats che hanno preso parte al sondaggio di Internations sono soprattutto le **difficoltà relative alla socializzazione** e i **costi elevati per gli alloggi**, nota dolente per il 63% degli intervistati (dunque per più di 3 su 5). Quasi un quarto (22%), alla stessa categoria, dà il voto più basso. Inoltre, trovare una casa appena ci si trasferisce è difficile per circa la metà (49% rispetto al 34% globale).

Molti stranieri che lavorano nel territorio elvetico fanno fatica ad abituarsi alla cultura del posto e non si sentono accolti. Il 46% pensa che meno della metà delle persone in Svizzera sia amichevole

nei confronti degli stranieri. Il 62% ha dichiarato che è stato difficile fare nuove conoscenze e stringere amicizie con gli abitanti locali. Per il 33% è complicato vivere in Svizzera senza conoscere la lingua del posto (un risultato, questo, in linea con la media globale).

Per contro, più della metà di coloro che hanno risposto all'indagine (54%) trova facile gestire la **burocrazia locale** (contro il 36% globale). Il 63% afferma lo stesso riguardo l'**ottenimento del visto** (rispetto al 53%).

Il **costo della vita** è una delle principali preoccupazioni per chi viene dall'estero: 3 su 5 (60%) esprimono insoddisfazione rispetto a questo aspetto, a fronte di un 39% a livello mondiale. Tuttavia, la maggior parte si dichiara soddisfatta della propria **situazione finanziaria**. Il 58% afferma di avere un reddito annuo lordo di almeno 90.000 franchi. A livello globale, solo il 20% si trova nelle stesse condizioni economiche. Oltre tre quarti degli expats che hanno risposto ai quesiti di Internations (76%) ritengono che il loro reddito disponibile sia sufficiente per vivere in modo dignitoso e confortevole tra i Cantoni (rispetto al 70% globale).

Il grande vantaggio della Svizzera, nell'opinione degli expats, è proprio la **qualità della vita**, un indice per cui la nazione si avvicina alla top 10, piazzandosi al 12° posto nella scala mondiale. Oltre il Gottardo ci si

sente al sicuro e si apprezzano l'aria pulita, l'ambiente urbano e soprattutto i paesaggi naturali. La Svizzera si classifica al **1° posto** per le opportunità per chi vuole e deve **viaggiare**: su questo più di 9 espatriati su 10 (93%) danno un giudizio positivo, 10 punti percentuali in più rispetto alla media globale dell'83%. Il 72% afferma addirittura che questo aspetto è a un livello **eccellente** (rispetto al 55% globale). Passano a pieni voti l'esame, nello specifico, l'infrastruttura locale per le automobili, la disponibilità dei trasporti pubblici (rispetto al 72% globale) – anche se questi sono ritenuti dispendiosi (21% di risposte negative rispetto al 15% globale) – la sicurezza e il comfort di muoversi a piedi e in bici.

I professionisti stranieri valutano positivamente anche **gli aspetti tecnici e amministrativi** disponibili, per esempio l'accesso a Internet a banda larga, la disponibilità online dei servizi amministrativi e l'accesso illimitato ai servizi digitali.

Bene la sanità elvetica, seppure con qualche ombra. In linea di massima gli intervistati apprezzano la **qualità delle cure** e il fatto che sia facile **accedere equamente** a tutti i tipi di prestazioni mediche. Tuttavia, il paese si piazza tra gli ultimi tre per i **requisiti economici dell'assistenza sanitaria**, valutati negativamente dal 47% dei partecipanti al sondaggio (in confronto al 22% globale).

LE DIFFERENZE TRA ITALIA E SVIZZERA

## La domenica a Zurigo: un giorno di riposo e di silenzio assordante

di **Giada Bergomi**, studentessa della classe L3a1 del Liceo Artistico di Zurigo, giornalista per un giorno

La domenica a Zurigo risulta un po' diversa rispetto alla domenica italiana. Se sei un italiano e passi la domenica a Zurigo preparati alla noia. Negozi e centri commerciali sono tutti chiusi, tranne qualche rara eccezione. Gli unici negozietti che troverai aperti sono quelli nelle stazioni. La diversità più grande tra la Svizzera e l'Italia dopo la lingua e il cibo è la domenica. Se nei paesi italiani la domenica sono tutti pronti a fare shopping sfrenato, qui l'unica cosa che puoi permetterti di fare, è camminare per la città. La domenica rappresenta un

giorno di riposo per i lavoratori, ed ecco perché di domenica il centro di Zurigo si svuota totalmente. Possiamo considerarlo un aspetto positivo per chi lavora, ma per gli appassionati di shopping un grande problema. La domanda che però sorge spontanea a questo punto è: cosa si può fare allora a Zurigo? La risposta è molto semplice, oltre che limitarsi a fare shopping nei piccoli negozietti delle stazioni, la soluzione migliore e più economica è quella di stare a casa. Ci si può dedicare alla cura della casa, alla cucina e molto altro. Per chi invece preferisce una giornata più movimentata, allora la soluzione ideale è quella di fare una passeggiata o una grigliata con gli amici. Un'altra alternativa possibile

è quella di fare piccoli viaggi. Tra le bellezze naturali più famose della Svizzera ci sono le cascate del Reno, che possono essere un'ottima destinazione. Per chi ama i viaggi un po' più lunghi si può raggiungere anche qualche paese della Francia o della Germania vicino al confine svizzero, dove i negozi saranno aperti.



I PASSEGGERI SOSTANO DAVANTI ALLE PORTE, NONOSTANTE CI SIANO SEDILI VUOTI. QUAL È IL MOTIVO DI QUESTA STRANA ABITUDINE?

## La vita a Zurigo: in piedi sul tram anche se ci sono posti liberi. Perché?

di **Maria Socol**, studente della classe L2a1 del Liceo Artistico di Zurigo, giornalista per un giorno

Nei vagoni dei tram, dove solitamente si assiste a una corsa per assicurarsi un posto a sedere, una strana abitudine diventa sempre più comune. Molti passeggeri, nonostante i sedili vuoti, preferiscono rimanere in piedi proprio di fronte alla porta d'ingresso, anche per lunghi tratti di viaggio.

Mentre alcuni potrebbero pensare a questa abitudine come una sorta di ansia

da partenza, altri la considerano una strategia per essere i primi ad uscire una volta arrivati alla propria fermata.

“È semplicemente una questione di comodità,” afferma un abituale viaggiatore. “Mi piace avere spazio intorno a me e non essere intrappolato tra le file di sedili. In più, posso muovermi liberamente senza disturbare nessuno”.

Altri sostengono, invece, di trovare questa pratica “assolutamente insensata”. “Non capisco perché qualcuno preferirebbe stare in piedi quando ci sono posti a sedere disponibili.

È solo una perdita di tempo e di comfort”.

Indipendentemente dalle ragioni, questa tendenza continua a suscitare domande tra i passeggeri stranieri. Mentre alcuni preferiscono godersi il viaggio comodamente seduti, altri sembrano essere attratti dall'idea di rimanere in piedi, ansiosi di partire o desiderosi di essere i primi a scendere al loro arrivo.

Con questa strana abitudine dei passeggeri, la routine dei tram sembra seguire un ritmo tutto suo. Chi sceglie i sedili vuoti e chi resta in piedi, ciascuno ha la sua ragione.



EMIGRAZIONE. LA STORIA DI YULIA MAJDAK

## Zurigo attrae persone da tutto il mondo per la sua qualità della vita. Ma è davvero così per tutti?



Yulia Majdak

di **Vivienne Majdak**, studentessa della classe L2a1 del Liceo Artistico di Zurigo, giornalista per un giorno

**Z**urigo è una città cosmopolita, nota per la sua diversità culturale e la sua atmosfera aperta e tollerante. Le persone provenienti da ogni angolo del globo si sentono accolte e integrate qui, creando così una comunità vibrante e multietnica.

In contrasto con i tempi passati, quando grandi gruppi della stessa etnia come gli italiani o gli jugoslavi arrivavano a Zurigo, oggi ci sono molte persone provenienti da paesi molto diversi.

Prima del 1848, ogni cantone svizzero era indipendente: ciò significa che se provenivi da Glarona e ti trasferivi a Zurigo eri considerato “straniero”. Il passaporto svizzero è stato introdotto solo nel 1915.

Nel 2019, quasi il 38% della popolazione residente in Svizzera con almeno quindici anni di età era composta da persone di origine straniera. Di questo numero, poco più di un terzo possedeva la cittadinanza svizzera. Più dell’80% delle persone di origine straniera è nato all’estero, quindi fa parte della prima generazione di immigrati.

Negli ultimi dieci anni, molti tedeschi sono emigrati a Zurigo, ma sono arrivati anche numerosi britannici, americani, spagnoli, francesi. Sono arrivati anche molti russi. Una di loro è Yulia Majdak. Dal 2010 vive in Svizzera. La donna, originaria della Russia, è arrivata in Svizzera con la sua famiglia all’età di ventinove anni. All’inizio ha vissuto per nove anni in Vallese e ora da circa due anni a Zurigo. Lei racconta di sentirsi molto più accolta qui, nonostante ci viva da poco tempo. Il Vallese, infatti, a differenza di Zurigo, ha pochi immigrati, è un cantone molto isolato e la maggior parte degli svizzeri non vuole avere a che fare con gli stranieri. Molti svizzeri trovano difficile dover prestare attenzione alla lingua e parlare in *Hochdeutsch* anziché nel proprio dialetto; ciò rende la vita poco facile agli stranieri, che per questo si sentono spesso esclusi. L’esperienza di Yulia per essere accettata

e inclusa come straniera è stata dunque piuttosto negativa.

La vita di Yulia a Zurigo è invece migliore, anche se non si è sentita immediatamente accolta. La ricerca di un appartamento, ad esempio, è stata molto difficile, perché è ancora quasi impossibile trovare una casa a Zurigo per una persona senza passaporto svizzero. Yulia ha impiegato molto tempo e ha ricevuto innumerevoli rifiuti, ma ora che finalmente si è ambientata, non cambierebbe la sua decisione di vivere qui. Afferma che le persone a Zurigo sono tutte così multiculturali e cordiali, cosa che non si sarebbe mai aspettata

**In conclusione, nonostante la reputazione di Zurigo come città cosmopolita e accogliente, ci sono ancora sfide significative da affrontare per gli immigrati e le minoranze.** Molti immigrati si scontrano con discriminazioni nascoste, barriere linguistiche e ostacoli nell’accesso al mercato del lavoro e all’alloggio.

Zurigo ha ancora molto lavoro da fare per garantire che la sua diversità sia veramente rispettata e che ogni individuo abbia l’opportunità di vivere senza discriminazioni o pregiudizi. Se una visione superficiale celebra Zurigo come la patria della diversità culturale, le esperienze personali raccontano una storia diversa.

Questa, ad esempio, la storia di Yulia Majdak, mia madre, che ho voluto raccontare.

“LA VITA S’IMPARA”: IL NUOVO LIBRO DELLO SCRITTORE E GIORNALISTA

## La Storia d’Italia attraverso la storia di vita di Corrado Augias

di **Amedeo Gasparini**

**C**orrado Augias ha scritto il libro **La vita s’impara** (Einaudi 2024), che ripercorre la sua storia, ma pure pezzi di storia che ha attraversato e racconta personaggi fondamentali della sua formazione.

Si parte dalle riflessioni di **Silvio Pellico**, l’autore de *Le mie prigioni*: «Scrivi la tua vita velando, aggiungendo, modificando – ed ecco un romanzo». È un po’ la linea guida del libro di Augias. Che scrive: «Conoscere sé stessi è un compito doveroso che può diventare spiacevole».

Tra le prime memorie dell’autore ci sono gli americani che arrivano a Roma e distribuiscono cioccolata, sigarette e gomme da masticare ma pure le tante bombe che hanno dilaniato la capitale. Poi gli anni del collegio, «la malinconia delle ore pomeridiane». Il nome Augias è di origine catalana, ma è diffuso in Provenza. Il padre era mite; era a Tobruch il giorno in cui l’aereo di Italo Balbo fu abbattuto. La madre era una donna severa. Nel libro, Augias ripercorre la storia degli autori che ha amato: Machiavelli, Herzl, Walt Whitman, Gramsci, Brecht, Giordano Bruno, Feuerbach, Freud, Spinoza, Leopardi.

Tramite **Albert Camus** -che nel suo libro *L’uomo in rivolta* ha scritto «La vera passione del ventesimo secolo è la servitù» - e **Étienne de La Boétie** (secondo cui un tiranno si mantiene al potere fino a quando glielo permettono i sudditi), l’autore ci porta nei problemi del presente. «Il populismo enfatizza il rapporto diretto tra un leader carismatico e il popolo, azzerando la funzione delle istituzioni, critica o irride le

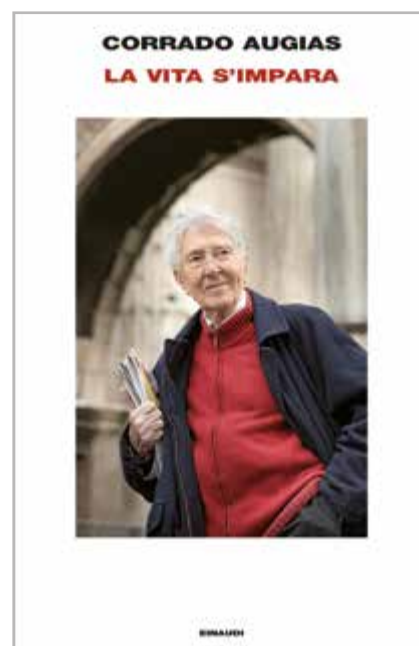
élite politiche e culturali».

Augias traccia il volto del populismo italiano a partire da **Gabriele D’Annunzio** nel 1914 fino a **Guglielmo Giannini** nel 1944 e a **Silvio Berlusconi** nel 1994. Nel frattempo, l’Italia è evoluta, è cambiata, ma resta il comportamento guicciardiniano (per **Guicciardini** gli uomini devono perseguire l’interesse personale).

Il critico letterario **Francesco De Santis**, uno dei punti di riferimento di Augias, ha parlato più volte di generazioni fiacche e corrotte. «Quasi nulla dell’Italia che vedo oggi corrisponde all’Italia che ho cominciato a vedere alla fine degli anni 40». Certo, di passi avanti ne sono stati fatti rispetto al paese bigotto, agricolo e patriarcale di un tempo.

C’è poi la RAI: Augias ci entrò nel 1960. La RAI ha insegnato a milioni di italiani a parlare la lingua, scrive. La carriera iniziata con *“Telefono giallo”*. I temi di un paese sconfitto che usciva dal cono d’ombra: il consumismo, l’omosessualità di **Pier Paolo Pasolini**, l’immaginazione di **Italo Calvino**, la corruzione, l’influsso della società post-industriale, il Concilio vaticano II.

Sposato nel 1963, della moglie Augias non parla o quasi. Poi gli anni dei mutamenti di costume, i diritti individuali, il cinema, il Sessantotto – che l’autore osserva dall’America – e il terrorismo. A New York collaborava con *l’Espresso*, sotto **Mauro Calamandrei**. La strage di Piazza Fontana, l’assassinio di **Aldo Moro**, lo statuto dei lavoratori, il divorzio e l’aborto. *La Repubblica*, uscita nel 1976. Ha ricordato **Eugenio Scalfari** («il mio maestro», scrive Augias) che il giornale si prefiggeva innanzitutto uno scopo politico:



creare una terza forza tra le due in cui si era polarizzata la vita politica del paese. Un gruppo, precisa Scalfari, che sentiva profondamente i valori occidentali avendo come retroterra culturale i principi della Rivoluzione francese e di quella americana, a favore di una federazione europea.

**Poi le tre città del cuore: Roma** (negli anni 60 Roma era bellissima), **Parigi** (frenetica, caotica, moderna) e **New York**. Il libro racconta le peripezie di **Napoleone**, poi **Alexandre Dumas**; l’attivismo di **Piero Gobetti** e **Carlo Rosselli**, i suoi modelli politici, entrambi assassinati dai fascisti e sepolti nella capitale francese. A Parigi, anche la rinascita italiana, se vogliamo. Il 10 agosto 1946 quando si recò alla *Conferenza di pace di Parigi*, **Alcide De Gasperi** chiese alle potenze vincitrici di non infierire sull’umiliata condizione di vinti.

L'OSPITE DI GIORGIO FALETTI. LA RECENSIONE DI MORENO MACCHI

## Due racconti molto particolari

di **Moreno Macchi**

«Sara riaprì gli occhi e mi guardò come si guarda un uomo che è appena sbarcato da un'astronave dopo un sequestro da parte degli alieni.»

«Era entrato in galera da uomo, ne era uscito come una caricatura.»

**Giorgio Faletti,**  
*L'ospite (due racconti),*  
Einaudi, Coll. Stile libero

Il presente volumetto è composto da due racconti brevi (ma non brevissimi) *L'ospite d'onore* e *Per conto terzi*, rispettivamente del 2005 e del 2008.

Il compianto e bravissimo autore di thriller, anche nella novella ha l'arte di iniziare col botto, come nei suoi più voluminosi e famosissimi romanzi, tra cui ricordiamo *Io uccido* o *Niente di vero* tranne gli occhi, veri e propri bestseller del genere.

Il giornalista Riccardo Falchi (narratore e protagonista del primo racconto) viene a rivelare a Mario Manni (direttore del settimanale Scout) che lui sa esattamente dove si trova Walter Celi, presentatore di grido di Mediaset ma anche da urlo, secondo la fornitissima schiera delle sue ammiratrici che si strappano letteralmente (e il narratore ci tiene a sottolineare quel *letteralmente*) i capelli ad ogni sua apparizione sul piccolo

schermo, ad ogni sua uscita dagli studi televisivi e ad ogni comparsa in pubblico, solo o accompagnato da qualche *manager*, da qualche bellezza esotica o semplicemente da un collega. Antefatto: televisione. Canale seguitissimo. Trasmissione popolarissima. Presentatore: il magnifico, ammiratissimo e acclamatissimo Walter. Walter annuncia al pubblico del teatro di posa e a quello televisivo, ambedue ipnotizzati dalla sua eccelsa bravura (e bellezza) che sta per entrare l'ospite d'onore della trasmissione, l'italianissima e divissima Wiky Merlino che (dai, e dai, e dai ...) era riuscita ad affascinare l'America (dopo aver sedotto ogni uomo degno di questo nome in Italia), per poi ad arrivare fino a Hollywood e che ora si trovava (per ragioni di lavoro) in Italia e che sarebbe stata lì, sul palcoscenico, a breve. Ed eccola scendere voluttuosamente (accompagnata dal suono di una voluttuosa orchestra) quella lunga e voluttuosa (*la ripetizione è assolutamente intenzionale!*) scala degna di una rediviva e come mai divina Wanda Osiris, eccola avvicinarsi a Walter, eccola abbracciarlo, baciarlo e – colpo di scena più che inatteso – stramazza al suolo. Morta stecchita. No, non per scherzo o per calcolato effetto teatrale come alcuni stanno pensando. Morta per davvero!

Qualche giorno dopo Walter era svanito nel nulla. Lo si è cercato dappertutto per quattro lunghi anni: niente, nessuna notizia, nessuna segnalazione, manco un indizio né una misera telefonata. Falchi afferma di sapere dov'è. Ovviamente la notizia costerà molto, molto, molto cara a Manni. Ma la somma esorbitante richiesta da Falchi non ne smorza l'entusiasmo né la voglia di appropriarsi dell'esclusivo *scoop* per il suo giornale e quindi accetta la proposta del giornalista che lascia l'ufficio più che soddisfatto, raggianti.

Ma Riccardo non sa ancora di dover fare i conti con la sua astutissima nipote Sara!

Lo svolgimento del racconto è tanto divertente quanto sorprendente con perfino un'inattesa intrusione nella sfera del fantastico. Molto diverso il tono del secondo racconto, più cupo, più *noir*, che vede come protagonisti un anonimo viaggiatore che scende da un treno con la pistola in tasca e un uomo brutto e squattrinato, magneticamente attratto da bellezze giovani e sportive, ma soprattutto da una di queste, dall'abbronzatura ambrata, dal minuscolo pantaloncino e dall'abile palleggio sul campo di calcio della piccola città dove si allena la squadra femminile locale e dove lui la sta spiando nascosto nell'ombra ...

Dopo un po' l'allenamento delle ragazze finisce e l'uomo decide di tornarsene a casa. Nel momento in cui sta per andarsene, un tale armato di pistola sorge dal nulla e lo obbliga a salire in auto e a partire. Il *voyeur* crede di conoscerlo e ubbidisce senza discutere. Due altri personaggi fanno capolino nel racconto: Carlin Bonomo (un cercatore di tartufi) accompagnato dal suo cane Tabuj, il quale – dopo aver scovato un bel tartufo da mezzo etto circa – abbaia e punta un uomo impiccato a un albero.

Quale sia il nesso tra i personaggi lo dovrete scoprire voi leggendo questo secondo racconto, costruito come un perfetto movimento a orologeria alla Hitchcock.

E il riferimento non è casuale!





UN'INVENZIONE DI SUCCESSO TRA TRADIZIONE E MARKETING

# La pinsa, alternativa moderna alla classica pizza

di Gaia Ferrari

**N**egli ultimi anni, anche in Svizzera, come in altri Paesi del mondo, si è diffusa una nuova specialità made in Italy: la pinsa romana, alternativa alla classica pizza da cui si distingue per diversi motivi. La pinsa è caratterizzata da una forma allungata ovale e da un impasto realizzato con frumento, soia, riso e pasta madre di frumento essiccato, ricco di bolle di aria. Il mix conferisce un sapore unico, ma anche una consistenza particolarmente leggera e fragrante. La lunga e lenta lievitazione, da 24 a 72 ore, consente di ottenere una base croccante all'esterno e morbida all'interno, senza l'aggiunta di grassi, grazie alla capacità di trattenere l'umidità durante la cottura. Il condimento è simile a quello della pizza e, allo stesso modo, può essere personalizzato. Per chi ama la tradizione, bastano pomodoro fresco, mozzarella di bufala di alta qualità

e basilico. Chi preferisce le varianti può aggiungere cotto e mozzarella, prosciutto crudo, rucola e grana, mortadella, stracciatella e granella di pistacchi, ricotta e salsiccia oppure – in base al proprio stile alimentare e alle proprie preferenze – formaggi e salumi vegani, così come ortaggi e legumi (zucca, zucchine, avocado, melanzane, ceci e quant'altro anche sotto forma di creme, hummus, guacamole, babaganoush e pesti spalmabili).

Il termine pinsa deriva dal latino "pinsere", "schiacciare". La pinsa romana riporta, idealmente, alle preparazioni da forno dell'antica Roma come quelle rustiche a base di cereali (come farro, orzo e miglio) ed erbe come quelle raffigurate negli affreschi di Pompei. E su questa suggestione ha giocato il marketing – vincente – dell'azienda Di Marco con sede a Guidonia Montecelio, alle porte della Capitale tricolore. Nel 2001, infatti, è stato Corrado Di Marco che ha rielaborato una

tradizione di famiglia. Il rito che ha ispirato l'invenzione era quello del nonno di Corrado che, con l'ultimo pezzo di impasto rimasto, preparava delle pagnottelle schiacciate che servivano a testare l'efficacia della cottura in forno. Ricordandosi di quell'abitudine e riformulandola in chiave più contemporanea, il nipote, di fatto, ha lanciato una creazione inedita. Tuttavia la narrazione del prodotto portata avanti all'inizio, nell'ambito di una mirata strategia di comunicazione, è stata incentrata sulle abitudini culinarie dei contadini delle campagne romane all'epoca dell'impero. Un racconto un po' romanizzato che ancora adesso, comunque, viene riproposto in alcuni locali che offrono questa specialità per aggiungere un tocco fiabesco e antico. Attualmente, nel mondo, esistono più di 7.000 pinserie che fanno l'autentica Pinsa Romana, certificata dall'omonima Associazione Originale nata nel 2016.

## PINSA ROMANA ORIGINALE

[Tratta e rielaborata da [dimarco.it](http://dimarco.it)]

### Ingredienti per 1 focaccia:

800 g circa di mix di farine (frumento, soia, riso e pasta madre di frumento essiccato) (o 720 g di farina per Pinsa Di Marco)

3 g lievito di birra fresco

500 g acqua

15 g sale

10 g olio extra vergine d'oliva

### Procedimento:

Inserite la farina nell'impastatrice e

poi aggiungete il lievito sbriciolato. Versate poco per volta metà dell'acqua fredda e cominciate a impastare. Potete anche lavorare l'impasto a mano, vi occorrerà solo un po' più tempo. Ora aggiungete olio e sale e poi il resto dell'acqua, e continuate a impastare per circa una ventina di minuti, finché non vedete l'impasto ben legato. Togliete dalla ciotola l'impasto aiutandovi con poca farina se attacca. Mettetelo in un'altra ciotola, coprite con pellicola trasparente e lasciate lievitare in frigo per almeno 24

ore o anche di più, se volete.

Trasferite l'impasto lievitato in una teglia infarinata (per esempio con farina di spolvero di riso): ora dividetelo in 4 o più panetti, coprite il tutto con un panno e fate lievitare per almeno 3 ore circa. Per la stesura della pinsa romana, dimenticate il mattarello: si fa tutto a mano, con lievi pinsature, "pizzicando" l'impasto con pollice e indice.

Farcite le pinse come preferite. Infornate e fate cuocere ciascuna pinsa a 200 gradi per circa 20 minuti.



INTERVISTA ALLA PD DR.SSA MED. CRISTINA MANGAS DELL'ENTE  
OSPEDALIERO CANTONALE

## Il sole è un prezioso alleato del nostro benessere. A patto di seguire alcune regole

di **Cristina Penco**



*Dr.ssa Cristina Mangas*

L'esposizione al sole, in forma moderata e con le dovute precauzioni, può avere effetti benefici sul nostro organismo. Quando la nostra pelle è esposta ai raggi solari produce vitamina D, essenziale per il buon funzionamento del cuore, del sistema immunitario e dell'apparato muscolare, nonché per mantenere ossa e denti forti. La luce solare, inoltre, è un efficace

alleato del nostro umore, dal momento che stimola la produzione di serotonina, un neurotrasmettitore che riduce l'ansia e, nel complesso, migliora il nostro stato d'animo. La luce naturale durante il giorno, poi, aiuta a regolare pure la produzione di melatonina, l'ormone che induce il sonno. Di conseguenza, una buona dose di luce solare diurna può migliorare la qualità del nostro riposo notturno. Alcuni studi suggeriscono anche che l'esposizione alla luce solare può ridurre la pressione sanguigna, grazie alla dilatazione dei vasi sanguigni e alla riduzione dei livelli di ossido nitrico nella pelle. Allo stesso tempo, però, l'esposizione eccessiva alle radiazioni solari può provocare danni di diversa entità alla pelle, dall'eritema (le comuni scottature) all'invecchiamento precoce della pelle fino ai tumori cutanei.

È dunque fondamentale fare una corretta prevenzione, come spiega al **'Corriere dell'italianità'** la **PD Dr.ssa med. Cristina Mangas (MD PhD), Responsabile del Centro Tumori Cutanei Complessi dell'Ente Ospedaliero Cantonale (EOC) e Capo Servizio Dermatologia EOC**, con formazione anche in Oncologia medica. Il Centro Tumori Cutanei Complessi EOC, attivo dal 2022, è gestito in collaborazione tra la Dermatologia EOC e lo IOSI (Istituto Oncologico Svizzera Italiana); in ottica multidisciplinare, si avvale delle competenze dell'Istituto Cantonale di Patologia, del Dipartimento di Chirurgia e di tutti i Servizi EOC che possono essere implicati nella diagnosi e cura dei tumori cutanei maligni complessi.

### **Che rapporto c'è tra sole e pelle?**

«I raggi ultravioletti rappresentano, per la pelle, quello che è il fumo di tabacco per i polmoni: sono riconosciuti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come un potente cancerogeno. Essi danneggiano diverse cellule della pelle provocando delle mutazioni che, con il passare degli anni, provocano la comparsa, da una parte,

di tumori cutanei e, dall'altra, di segni di invecchiamento. Inoltre queste radiazioni, su un determinato gruppo di cellule della pelle, tendono a diminuirne le difese. E ciò, insieme agli altri fattori sottolineati, causa un aumento di rischio dei tumori cutanei, in particolare nei pazienti abituati a un'esposizione solare soprattutto di tipo intenso e intermittente».

**I tumori cutanei continuano ad aumentare. Negli ultimi trent'anni sono sempre più frequenti anche tra i giovani. L'eccessiva esposizione ai raggi UV è considerata il principale fattore di rischio ambientale. Influiscono, però, anche l'invecchiamento della popolazione, nuove abitudini delle persone nel tempo libero e il cambiamento climatico globale. A fronte di un simile scenario, cosa offre il Centro Tumori Cutanei Complessi, da lei diretto?**

«Il Centro, che garantisce ai pazienti diagnosi e cure sempre più efficaci e mirate, si pone come obiettivo quello di favorire la migliore gestione terapeutica dei pazienti affetti da melanoma e/o cancro epiteliali, linfomi cutanei e tossidermie causate dai farmaci utilizzati per trattamenti oncologici. È vero: i tassi di incidenza dei tumori della pelle sono in crescita in Svizzera, così come in tutto il mondo. Tuttavia, grazie ai moderni approcci in campo diagnostico e in ambito terapeutico – con l'arrivo dell'immunoterapia e la terapia target – i tassi di mortalità sono diminuiti».

**Un tempo si suggeriva di evitare le ore più calde della giornata, dalle 10 alle 14. È sempre valida questa raccomandazione?**

«L'indicazione, a dire il vero, è stata un po' superata a favore dell'indice UV, una misura che quantifica l'intensità delle radiazioni ultraviolette provenienti dal sole in una determinata località. Questo indice – sviluppato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) insieme a Nazioni Unite-Programma Ambiente (UN-EPA) e all'Organizzazione Meteorologica Mondiale (WMO) – è calcolato prendendo in considerazione vari fattori, tra cui la latitudine e l'altitudine del luogo, l'ora del giorno, il periodo dell'anno, le caratteristiche del suolo, la copertura nuvolosa e la condizione dello strato di ozono nell'atmosfera. Tutti noi possiamo consultare l'indice UV che viene fornito nelle previsioni di molti servizi meteorologici, come quelli gestiti da agenzie nazionali di meteorologia, così come su siti specializzati nella salute e con app per smartphone dedicate al clima o all'ambito sanitario».

**Come si legge questo indicatore?**

«L'indice UV viene espresso come un numero intero che varia da 0 a 11 o più. Un valore di 0 rappresenta la totale assenza di luce solare – come accade di notte – mentre un valore di 11 o superiore indica un livello di radiazioni estremamente alto, in grado di causare scottature anche in meno di 10 minuti. In generale, più alto è l'indice



UV, più forte sarà l'intensità dei raggi solari e più facilmente ci si potrebbe scottare; in questo modo, dunque, aumentano i rischi di danni cutanei. Quando l'indice è superiore a 3, occorre mettere in atto le misure preventive, soprattutto nel caso dei bambini, nelle persone anziane e quelle con pelle e occhi chiari, più vulnerabili da questo punto di vista».

**In quali modi possiamo proteggerci adeguatamente?**

«Fare prevenzione primaria significa mettere in atto una serie di comportamenti volti a ridurre il rischio di insorgenza di forme tumorali cutanee. Le misure protettive comprendono innanzitutto un abbigliamento adeguato (vestiti, cappellini, occhiali da sole) e, sulle parti non coperte della pelle, l'applicazione di creme solari, in quantità sufficiente e rinnovata, a largo spettro e un SPF (fattore di protezione solare) di almeno 30 (50 per i fototipi chiari o persone con una patologia tumorale o di altro tipo per cui è indicata una fotoprotezione). L'esposizione intenzionale alle radiazioni ultraviolette solari per abbronzarsi è considerata un comportamento non salutare e dovrebbe essere evitato, così come l'utilizzo di docce e lampade solari, fonti artificiali di radiazione ultravioletta».

**Quanto conta una diagnosi precoce e tempestiva?**

«Diagnosticare e quindi poter trattare un tumore cutaneo in fase iniziale (principalmente con chirurgia, radioterapia e terapie mediche, a seconda dei casi specifici) significa arrivare alla guarigione nella maggioranza dei casi. Per far sì che ciò avvenga, per i pazienti con rischio elevato per lo sviluppo di tumori cutanei (antecedenti di tumori cutanei, pelle e/o occhi chiari e tanti nei – soprattutto se sono nei atipici) è fondamentale sottoporsi a controlli specialistici periodici presso centri specializzati dove operano esperti competenti e qualificati. Invece, per tutta la popolazione, è importante fare periodicamente, almeno due volte l'anno, l'autoesame della cute, tipicamente dopo il bagno e la doccia, controllando anche le parti di solito meno accessibili come il collo, le orecchie, il cuoio capelluto, i genitali e la pelle tra le dita dei piedi».

## La rubrica della Previdenza Sociale

a cura del Patronato INAS-CISL

### Coordinamento Inas Cisl Svizzera

Roberto Crugnola  
 Feldstrasse 130  
 8004 Zurigo  
 Telefono 044 241 38 64

### Ufficio Stampa Inas Cisl Svizzera

Valeria Angrisani  
 Rue Centrale 12, 1001 Losanna  
 Telefono 021 320 01 11

# APE sociale

*Buongiorno,  
 il prossimo mese di giugno compirò 65 anni. Ho lavorato per 5  
 anni in Svizzera e al momento sono purtroppo senza occupazione.  
 da un anno beneficio dell'APE Sociale in Italia per un importo  
 di circa 1000 euro mensili, in quanto ho esaurito le prestazioni  
 di disoccupazione, non raggiundo i requisiti per la pensione  
 anticipata dovrò attendere la pensione di vecchiaia, che però  
 potrò percepire dall'Italia solamente al compimento dei 67  
 anni. Dato che difficilmente riuscirò a trovare un lavoro fino al  
 pensionamento, volevo sapere se nel frattempo potevo inoltrare  
 domanda di pensione di vecchiaia svizzera.  
 Vi ringrazio in anticipo per la risposta.*

*Michele R., Germignaga*

Caro Michele,  
 l'APE sociale è un sussidio economico concesso ad alcune  
 categorie particolari di lavoratori che li accompagna fino alla  
 pensione di vecchiaia.

L'ape sociale è pari all'importo della pensione che sarebbe spettata  
 al momento in cui si presenta la domanda, nel limite massimo di  
 1.500 euro mensili.

Per chi beneficia dell'ape sociale con decorrenza fino al 2023,  
 la prestazione è compatibile con i redditi da lavoro conseguiti  
 successivamente alla sua decorrenza, entro il limite 8.000 euro  
 lordi all'anno per lavoro dipendente e di 4.800 euro lordi per chi  
 svolge lavoro autonomo.

Invece, per coloro che acquisiscono i requisiti di accesso nel 2024  
 l'indennità decade in presenza di attività lavorativa dipendente  
 o autonoma con qualsiasi reddito, mentre rimane compatibile in  
 caso di lavoro autonomo occasionale con redditi non superiori a  
 5.000 euro lordi annui. L'indennità spetta fino al raggiungimento  
 dell'età pensionabile. A questo punto, il lavoratore dovrà presentare  
 comunque la domanda di pensione.

In altre parole, l'APE Sociale decade dal momento in cui sorge  
 il diritto al beneficio di altro trattamento pensionistico diretto,  
 compresa la pensione di vecchiaia erogata da stati esteri.

Il danno sarebbe importante nel tuo specifico caso, in quanto  
 rinunceresti all'attuale entrata di 1000 euro per ottenere una  
 pensione svizzera non superiore a 250 franchi mensili.

Al fine di evitare l'insorgere di prestazioni indebite in Italia, è  
 opportuno chiedere il differimento della pensione svizzera, la  
 domanda di rinvio deve essere presentata al massimo entro l'anno  
 dall'insorgere del diritto (prima del compimento dei 66 anni per  
 gli uomini e 65 anni per le donne), ti consiglio di conseguenza di  
 rivolgerti nei nostri uffici per presentare l'apposita domanda.

Infatti, in caso di mancata presentazione della richiesta di  
 differimento della decorrenza, la rendita svizzera avrà sempre  
 decorrenza dal compimento dei 65 anni di età (64 anni per le donne  
 nate nell'anno 1960), di conseguenza anche presentando domanda  
 di pensione contemporanea in Italia e Svizzera al compimento  
 dei 67 anni di età, la pensione svizzera verrebbe erogata con  
 il pagamento degli arretrati a partire dal compimento dell'età di  
 pensionamento.

Solo optando per il rinvio la decorrenza della rendita svizzera non  
 sarà più all'età ordinaria, potremo quindi presentare domanda di  
 pensione di vecchiaia svizzera in contemporanea con la pensione  
 di vecchiaia italiana e con la medesima decorrenza, senza incorrere  
 in richieste di indebito da parte dell'INPS.

Per ulteriori informazioni ti invito a prendere contatto con i nostri  
 uffici in Italia per quanto concerne la prestazione italiana, mentre ti  
 invio con comunicazione separata la lista dei documenti necessari  
 per la presentazione della domanda di posticipo della pensione  
 svizzera.

**Danilo Arcuri**

*Responsabile Patronato Inas Frontalierato Svizzera  
 Sede di Lamone*



## Liliana Ocmin: eletta rappresentante dei lavoratori per l'Italia presso OIL Ginevra

Liliana Ocmin è stata eletta per il triennio 2024/2027 come delegata dei lavoratori, sezione Italia, presso l'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) di Ginevra. La fondazione dell'OIL, nella sua abbreviazione italiana, risale al 1919 presso la società delle Nazioni per diventare nel 1946 agenzia specializzata del sistema delle Nazioni Unite.

Gli obiettivi dell'OIL sono quelli di promuovere la giustizia sociale e i diritti umani a livello internazionale nell'ambito del lavoro. L'organizzazione Internazionale, pertanto, lavora quotidianamente per la promozione dei diritti dei lavoratori senza distinzione tra uomo o donna, lo sviluppo dell'occupazione in condizione dignitose, il dialogo sulle problematiche del lavoro in ambito internazionale e promuove la protezione sociale e la tutela del lavoratore.

Attualmente l'OIL, la cui sede principale è a Ginevra, è composta da 187 Stati e la sua struttura organizzativa interna è caratterizzata da una ripartizione tripartita composta, accanto ai governi, dai rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e quelle dei datori di lavoro.

Nel mese di giugno 2024 hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e datori di lavoro e come delegata dei lavoratori nella sezione Italia è stata eletta la signora Liliana Ocmin, dirigente sindacale CISL, membro dello staff Migrazioni Presidenza INAS CISL, esperta di diritto internazionale, membro del Centro Internazionale di Formazione OIL di Torino e da sempre impegnata a favore della giustizia sociale, dei diritti degli studenti all'estero, dei diritti contro la violenza sulle donne e la parità di diritto.

“La 112<sup>a</sup> Conferenza Internazionale del Lavoro ha avuto luogo a Ginevra dal 3 al 14 giugno – ci indica la responsabile Ocmin – ed hanno più di 4.900 delegati in rappresentanza di governi,

organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Quest'anno è stato compiuto il primo passo per disciplinare i rischi biologici sul posto di lavoro”.

“Attualmente – prosegue la signora Ocmin - non esiste una regolamentazione internazionale focalizzata sui rischi biologici nell'ambiente di lavoro. Le consultazioni proseguiranno all'ILC del prossimo anno, durante la seconda sessione della Commissione politica sui rischi biologici. Le discussioni potrebbero sfociare in una nuova Convenzione e/o Raccomandazione, che rappresenterebbe la prima norma internazionale sul lavoro adottata da quando l'accesso a un ambiente di lavoro sicuro e sano è stato elevato a Principio Fondamentale e Diritto sul Lavoro”.

“La Conferenza ha inoltre adottato le conclusioni del Comitato di discussione ricorrente sui principi e diritti fondamentali nel lavoro – puntualizza la signora OCMIN - Le conclusioni sottolineano che questi principi e diritti fondamentali sono più necessari e pertinenti che mai. Forniscono una guida all'OIL e ai suoi costituenti per rispettare, promuovere e realizzare efficacemente questi principi e diritti in un'era di rapidi cambiamenti nel mondo del lavoro, comprese le transizioni demografiche, ambientali e digitali”.

Inoltre, durante l'ILC si è svolto il Forum inaugurale della Coalizione Globale per la Giustizia Sociale. Il presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva, copresidente della coalizione, e il presidente nepalese Ramchandra Paudel sono intervenuti al Forum, al quale hanno partecipato più di 40 ministri di governo.

Liliana Ocmin, inoltre, è stata riconfermata al Consiglio di Amministrazione del Centro di Formazione Internazionale OIL di Torino.

**Valeria Angrisani**

### patronato inas-cisl

istituto nazionale assistenza sociale

orario al pubblico:  
lunedì-venerdì  
9-12 e 14.30-17.30  
www.inas.ch

*Amici italiani, da oltre cinquant'anni  
il Patronato INAS tutela gratuitamente  
gli italiani all'estero.*

*INAS in tutti i continenti e sull'intero territorio  
nazionale ha strutture ed operatori  
al vostro servizio.*

*INAS una perfetta competenza per ogni  
problema concernente: pensioni,  
accordi di sicurezza sociale, legislazione locale*

#### Coordinamento nazionale

Zurigo - 8004	Feldstrasse 130	044 241 38 64
<b>Sedi inas</b>		
Berna - 3001	Waisenhausplatz 28	031 381 09 45
Coira - 7002	c/o Syna Steinbockstr. 12	081 257 11 23
Losanna - 1001	Rue Centrale 12	021 320 01 11
Lucerna - 6003	c/o Syna, Bireggstrasse 2	041 310 30 04
Sion - 1950	Av. de la Gare 5	027 323 15 50
Zurigo - 8004	Feldstrasse 130	044 241 38 64
Regione Bellinzona	c/o OCST via Campagna 5, 6512 Giubiasco	091 821 41 58
Chiasso - 6830	Via Bossi 12	091 646 07 01
Locarno - 6600	c/o OCST, Via Lavizzari 2	091 751 30 52
Mendrisio - 6850	c/o OCST, via G. Lanz 25	091 646 07 01
Lamone - 6814	c/o OCST, località Ostarietta - Via Cantonale	091 966 00 63
Pfäffikon - 8808	Schindellegistrasse 1	055 410 46 35
Samedan - 7503	Chesa Ruppanner, Quadratscha 1	081 833 00 86

SI VOTA IL 22 SETTEMBRE 2024

# Riforma del 2° pilastro: di nuovo sulle spalle delle donne

**C**on il pretesto di migliorare la situazione delle donne in pensione, il Parlamento ci sta proponendo una riforma del 2° pilastro sulla quale saremo chiamati alle urne il prossimo 22 settembre. Non lasciamoci trarre in inganno!

I redditi modesti – per lo più delle donne – contribuiranno in misura maggiore al 2° pilastro, senza che ciò migliori le loro rendite in misura sufficiente da non dover ricorrere alle prestazioni

complementari. Questo aumento dei contributi comporterà una diminuzione del salario netto e, di conseguenza, una perdita del potere d'acquisto.

E l'ennesima riduzione del tasso di conversione farà ulteriormente diminuire le nostre rendite.

La riforma del 2° pilastro non solo manca l'obiettivo, ma fa pure gli interessi degli assicuratori, anziché dei lavoratori attivi e dei pensionati. Con

una previdenza professionale svuotata di ogni sostanza, le persone attive non avranno praticamente altra scelta che stipulare un 3° pilastro.

Ciò avrà come conseguenza una precarizzazione dei redditi bassi e medi, che non potranno permettersi una previdenza individuale.

Non lasciamoci trarre in inganno: il 22 settembre votiamo NO al furto delle rendite! Syna è contraria alla riforma della LPP.

## Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0833 848 363	www.syna.ch/regioni
Aargau	Neumarkt 1, 5300 Friburgo	076 448 99 00	frugg@syna.ch
Basile	Dufourweg 11, 4001 Basile	061 221 97 70	basel@syna.ch
Basile	Neumarkt 24, 3001 Bern	031 311 46 40	bern@syna.ch
Friburgo	Schwarzensteinstrasse 1, 1712 Tafelberg	026 494 0140	tblfr@syna.ch
Neuchâtel	Rue du Petit-Monastère 14, 1752 Villars-sur-Glâne	028 439 73 20	tblvau@syna.ch
	Route de Bâle 8-10, 1620 Bulle	029 919 50 00	bulle@syna.ch
	Rue St. Maurice 2, 2001 Kreuzlingen	079 775 45 55	tbls@syna.ch
Ginevra	Rue Clavelin 24, 1227 Courmayer	022 304 85 00	geneve@syna.ch
Lucerna	Rue de l'Arrière 2, 2002 Delémont	032 421 61 41	delémont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7000 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
	Chiese Ruppinger, Quadratschana 1, 7500 Samedan	081 877 00 86	chur@syna.ch
Tessino	Birggstrasse 2, 6003 Luzern	041 316 00 88	lucerne@syna.ch
Nidvaldo	Bahnstrasse 1, 6350 Stans	041 510 51 55	stans@syna.ch
Sudvaldo	Lenggasse 17, 6008 St. Gallen	071 227 43 43	stgall@syna.ch
Friburgo	Sch. Thurg. Strasse 1, 9001 Friburgo	071 171 94 44	schthurg@syna.ch
Basile e Zurigo	A. Le Jaunstrasse 10, 8640 Appenzell	071 771 41 90	appenz@syna.ch
Solothurn	Lagehausstrasse 1, 4000 Solothurn	072 622 24 14	solothurn@syna.ch
	Börsenstrasse 7, 4600 Olten	082 228 51 50	olten@syna.ch
Basile	Hauptplatz 11, 6003 Schönenberg	071 311 51 52	schonen@syna.ch
Uri	Helmstrasse 12, 6100 Altdorf	041 571 51 55	altdorf@syna.ch
Vallese	Kaufhausstrasse 11, 3950 Visp	027 963 00 50	visp@syna.ch
Vaud	Rue de Valère 118, 1000 Lausanne	021 474 46 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Spinnhausstrasse 19, 6100 Cham	041 660 60 08	schweyz@syna.ch
Zurigo	A. Gulerstrasse 1, 8045 Zürich	044 311 61 61	zurich@syna.ch
	Wirtentherenstrasse 9, 8180 Bulach	–	zurich@syna.ch
	Beutenstrasse 1, 8100 Winterthur	–	zurich@syna.ch
UC e Lugano	Viale Broletto 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	regionale@syna.ch
Valle d'Aosta	Rue Desse-Monod 20, 1351 Chambéry	022 329 61 61	ital@syna.ch



Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

Siamo un'organizzazione inter-professionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi.

Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.



**La rubrica della Previdenza Sociale**  
a cura del Patronato ACLI

Uff. di Coordinamento - Servizio Comunicazione

Herostrasse 7 - 8048 Zurigo

Tel. 044 242 63 83 Mail: svizzera@patronato.acli.it

## Pensionati all'estero e detassazione della pensione

In Italia, in questo periodo, si parla molto della “fuga” all'estero dei pensionati, che avrebbero lasciato lo Stivale per stabilirsi in Paesi dove il costo della vita è inferiore e dove magari possono beneficiare di vantaggi fiscali.

In termini assoluti, i numeri sono in realtà ancora molto bassi, ma le percentuali di crescita stanno suscitando l'interesse degli addetti ai lavori: nel 2022, il numero di pensionati che si sono spostati all'estero è cresciuto dell'11% rispetto all'anno precedente, avvicinandosi ai livelli pre-covid. Destinazioni preferite sono i Paesi vicini, per lo più dell'Europa del Sud (Spagna, Portogallo), del Sud-Est (Romania, Bulgaria) e dell'altra sponda del mediterraneo (Tunisia). Paesi che hanno il vantaggio di essere più economici dal punto di vista del costo della vita e abbastanza vicini per poter rientrare velocemente, all'occorrenza.

In realtà, come dicevamo, i numeri sono ancora molto contenuti. Sono 350mila su 17,7milioni (poco più del 2,5%) i pensionati che vivono all'estero. E di questi la stragrande maggioranza vive in paesi di immigrazione italiana storica, come la Svizzera, che non offrono particolari vantaggi, né fiscali, né di costo della vita.

Questo fenomeno è stato ben descritto dalla dottoressa Susanna Thomas, della direzione centrale dell'INPS, intervenuta al convegno organizzato dal Patronato ACLI e dalla Federazione Acli Internazionali a Trento, lo scorso maggio, dedicato al Volontariato al servizio delle comunità italiane in Europa. La quale spiegava come le dinamiche che spingono i pensionati a restare o a trasferirsi all'estero sono soprattutto legate alla famiglia, ai figli ed ai nipoti, piuttosto che a calcoli d'interesse economico.

L'analisi della dott.ssa Thomas viene riscontrata e confermata quotidianamente in tutti gli uffici del Patronato ACLI in Svizzera. Il progetto di vita più comune tra i nostri assistiti che, dall'Italia, hanno deciso di trasferirsi qui per lavoro, negli anni '60, '70 e '80, prevedeva il ritorno in Italia al momento del pensionamento, se non prima, in

una casa di proprietà, costruita od acquistata al paese d'origine, coi propri risparmi.

Ma quando ad un certo punto i figli hanno messo su famiglia e sono nati i nipotini, le priorità sono cambiate e quelle case, costruite con tanti sacrifici, sono rimaste vuote al paese. Perché Casa è là dove ci sono gli affetti ed il baricentro degli affetti si era oramai spostato in Svizzera.

Ragioni, queste, largamente slegate da calcoli d'interesse economico: dal costo della vita, dal costo della Sanità (che in Italia non è oggetto di contribuzione separata), dal regime fiscale, ecc.

Il regime fiscale è talmente poco rilevante nelle preoccupazioni delle e dei nostri assistiti che molto spesso riscontriamo che i pensionati italiani in Svizzera pagano due volte le tasse sull'importo della loro pensione INPS: l'IRPEF in Italia, trattenuta alla fonte, e le imposte sui redditi in Svizzera.

Prendiamo quindi l'occasione per ricordare che, salvo pochi casi (come, per esempio, le pensioni dei dipendenti pubblici), chi ha la residenza fiscale in Svizzera e vive fuori dall'Italia per più di sei mesi (180 giorni) all'anno (se cittadino italiano è necessario che sia iscritto all'AIRE) può domandare la detassazione in Italia della propria pensione.

Le domande di detassazione possono essere inviate all'INPS, direttamente o per il tramite dei Patronati, a partire dal mese di luglio (ovvero dopo che siano trascorsi i primi sei mesi dell'anno). Appurato il diritto, l'INPS rimborserà l'IRPEF trattenuta per le mensilità dell'anno in corso. Il rimborso relativo ad eventuali annate precedenti andrà richiesto invece direttamente all'Agenzia delle Entrate.

Per maggiori informazioni, rivolgersi all'ufficio del Patronato ACLI più vicino.

**Ufficio comunicazione e stampa,**  
**Patronato ACLI Svizzera**

# ENASARCO, novità per gli iscritti

L'ENASARCO è una fondazione di previdenza integrativa per gli agenti e rappresentanti di commercio. Essendo, appunto, un ente privato di previdenza integrativa i periodi di contribuzione non possono essere cumulati con quelli versati nelle varie gestioni dell'INPS, all'estero o presso una cassa professionale e il diritto alle prestazioni è pertanto con requisito autonomo. La necessità di raggiungere prima i 15 e poi i 20 anni minimi di contribuzione accreditati presso la fondazione e non essendoci la possibilità di farsi rimborsare quanto versato, ha portato diversi lavoratori del settore, a seguito di un cambiamento di lavoro o al trasferimento all'estero, a non perfezionare i requisiti per la prestazione e perdere così ogni diritto. La norma generale richiede agli iscritti il raggiungimento della cosiddetta Quota 92 (gli uomini) o Quota 91 (le donne), ossia il risultato della somma dell'età anagrafica (che non può essere inferiore ai 67 anni) e quella contributiva (che non può essere inferiore ai 20 anni). Da gennaio di quest'anno, la fondazione ha introdotto una nuova forma pensionistica riservata solo a chi si è iscritto dal primo gennaio del 2012, dando la possibilità a questi lavoratori di andare in pensione senza attendere il raggiungimento

delle Quote previste. Si tratta della Rendita Contributiva Enasarco e la si ottiene al raggiungimento del requisito anagrafico ordinario, 67 anni (sia per gli uomini che per le donne) con almeno 5 anni di contributi ed un'iscrizione dal 01/01/2012. Il calcolo dell'importo di questa pensione avviene con il sistema contributivo e viene ridotto del 2% per ogni punto mancante al raggiungimento della Quota di riferimento stabilita dalla norma generale. Per questa tipologia di pensione, passati 5 anni di titolarità e raggiunti i 72 anni d'età anagrafica, viene data la possibilità di richiedere un Supplemento di Rendita, sia in modo diretto sia per mezzo dei Patronati.

Come in altri casi, alla morte dell'assicurato o del titolare di rendita, i superstiti possono richiedere alla cassa una Rendita di Reversibilità (nel caso la persona deceduta fosse già titolare di pensione) oppure una Rendita Indiretta (nel caso invece la persona deceduta fosse ancora in attività).

I nostri uffici sono a disposizione per ulteriori approfondimenti e informazioni.

**Ufficio comunicazione e stampa**  
**Patronato ACLI Svizzera**

## PATRONATO ACLI

### Sede di Aarau

Rohrerstrasse 20, Postfach 3542  
5001 Aarau  
Tel. +41 (0) 62/822 68 37  
aarau@patronato.acli.it

### Sede di Basilea

Aeschenvorstadt 24, 4051 Basel  
Tel. +41 (0) 61/27 26 477  
basilea@patronato.acli.it

### Sede di Bellinzona

Via Mesolcina 2, 6500 Bellinzona  
Tel. +41 (0) 91/825 43 79  
bellinzona@patronato.acli.it

### Sede di Zurigo

Herostrasse 7  
8048 Zürich  
Tel. +41 (0)44/242 63 83  
zurigo@patronato.acli.it

### Sede di Biasca

Via Pini 9, 6710 Biasca  
Tel. +41 (0)862 23 32  
biasca@patronato.acli.it

### Sede di Lugano

Via Balestra 19, 6900 Lugano  
Tel. +41 (0)91/923 97 16  
lugano@patronato.acli.it

### Sede di Lucerna

Luzernerstrasse 131 – 6014 Luzern  
Tel. +41 (0) 41/410 26 46  
lucerna@patronato.acli.it

### Sede di Losanna

Avenue Ruchonnet 8, 1003 Lausanne  
Tel. +41 (0)21/635 24 21  
losanna@patronato.acli.it

### Sede di San Gallo

Heimatstrasse 13, 9008 St. Gallen  
+41 (0)71/244 81 01  
sangallo@patronato.acli.it

### Sede di Locarno

Via Angelo Nessi 22a  
6600 LOCARNO  
Tel. 091 / 752 2309  
locarno@patronato.acli.it

### Ufficio Coord. Nazionale Zurigo

Herostrasse 7, 8048 Zürich  
Tel. +41 (0)44/242 63 83 -  
svizzera@patronato.acli.it



"UNA FIRMA CHE FA BENE"



# Grazie all'8xmille, un centro in Brianza accoglie e crea un futuro per i più bisognosi

## Possono usufruire dei numerosi servizi della Casa della Carità sia le persone sole, sia le famiglie

Grazie alle numerose firme raccolte per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica, a Seregno (provincia di Monza e della Brianza) opera la Casa della Carità. La struttura è nata con una serie di obiettivi chiari e precisi: aiutare poveri e nuovi poveri (purtroppo in notevole aumento); sostenere le donne in difficoltà così come i padri separati e le persone che si sono ritrovate improvvisamente senza lavoro; accogliere gli immigrati, chi non ha un tetto sulla testa così come le persone con fragilità mentale; aiutare un po' tutti nella ricerca di un'occupazione. Insomma, restituire una vita e una dignità a chi da solo e per vari motivi si sente perso.

Nel centro polifunzionale sono presenti il Centro di ascolto Caritas (dove professionisti qualificati sono pronti ad ascoltare e a far emergere le potenzialità di ognuno), la mensa con distribuzione pacchi, la scuola di italiano per stranieri, un ambulatorio medico, il servizio docce, abiti, un dormitorio per donne e uomini senza fissa dimora, un emporio e un laboratorio di artigianato. Tutto per rispondere in modo forte e concreto ai bisogni emergenti e all'emarginazione, per venire incontro a chi ne ha più bisogno e guidarlo verso un'esistenza dignitosa e autonoma.

"Prima di un'azione da compiere, c'è una comunione da vivere": sono queste parole di San Vincenzo De' Paoli a guidare la rete del volontariato, le parrocchie e gli enti locali che insieme lavorano perché la Casa della Carità possa realizzare al meglio i compiti per cui è nata.

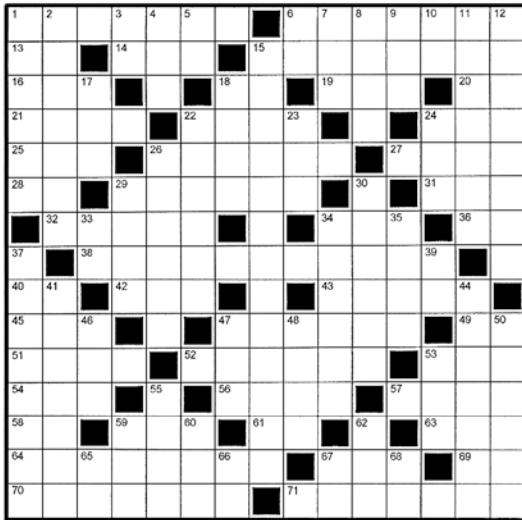
Ogni anno, grazie ai 180 volontari coinvolti, sono mediamente 3000 le persone aiutate, 7500 i pasti serviti, 1800 i pacchi di viveri distribuiti.



## DICHIARAZIONE DEI REDDITI: COME FIRMARE PER L'8XMILLE

- Il contribuente che utilizza il **730** – sia precompilato, sia ordinario- troverà all'interno il modello il modello **730 – 1** con la scelta per la destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'Irpef.
- Per chi utilizza il **modello REDDITI**: firmare nella casella "Chiesa cattolica" non invadendo le altre caselle per non annullare la scelta, nel riquadro "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef".
- **Modello CU**: nell'apposita scheda, nel riquadro della scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica". Non invadere le altre caselle, altrimenti si annulla la scelta. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

Per informazioni e aggiornamenti consultare [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)

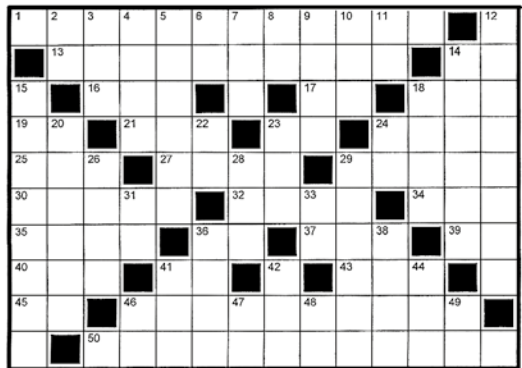


**ORIZZONTALI**

1. Pagare una... pena - 6. Lo erano certi cavalieri antichi - 13. Abbreviazione di Saint nei calendari anglosassoni - 14. I fiori chiamati anche giccheri - 15. Film di Woody Allen del 1977 con Diane Keaton - 16. Hanno i minuti contati - 18. Sigla dello stato americano con Nashville - 19. Dei degli scandinavi - 20. British Rail - 21. Poco diffuse - 22. Ci sono anche quelle scolastiche - 24. La zia spagnola - 25. La coppia del circo - 26. Il loro rumore è sinistro - 27. La magica parola del Creatore - 28. La Sastre del teatro (iniziali) - 29. Boccaporto, tombino - 31. Colori per pittura - 32. Fase di addestramento per lo svolgimento di una professione - 34. Aumenta col passar del tempo - 36. Iniziali del musicista Clapton - 38. Decorativo - 40. Simbolo dell'iridio - 42. Lettera greca - 43. Blasfema, sacrilega - 45. La bella di lui - 47. Le formano i discendenti - 49. Il Tom di "Mark Twain" - 51. Malattia del bestiame - 52. Un titolo di studio - 53. Un completo di valigie - 54. Una preposizione - 56. Un pesce piatto - 57. Si paga all'armatore - 58. Sigla sulle batterie - 59. Preposizione articolata - 61. Iniziali dello scrittore Sciascia - 63. Società italiana di pediatria - 64. Lo desidera fare chi è molto stanco - 67. American English Institute - 69. Extended Play - 70. Accedere - 71. Inspirare.

**VERTICALI**

1. Gli inizi di carriera - 2. Johann compositore austriaco - 3. Le hanno Nizza e Lilla - 4. Altari d'altri tempi - 5. La giurista meno giusta - 6. Due estremi sulla bussola - 7. Donna colpevole - 8. Piene fino all'orlo - 9. Uccello brasiliano del genere Crotophaga - 10. Nessuna novità - 11. Un muscolo della gamba - 12. Sacerdotale - 15. Si dice di persona colta e amante del sapere - 17. La amò Leandro - 18. Era il presidente della Jugoslavia - 22. C'è quello di patate - 23. Fu sposa di Alfonso XIII di Spagna - 24. Lo zio degli spagnoli - 26. Liquore francese - 29. Uno dei Simpson dei cartoons - 30. Riproduzione di un quadro - 33. In fondo al Mojito - 34. Leggera, quasi volatile - 35. Ci sono quelle bernesi - 37. Aumentare la superficie o il volume di un corpo - 39. Egli poetico - 41. Il ritornello - 44. Laboratorio d'artista - 46. Andata con il poeta - 47. Sua Altezza Reale - 48. Il brano più noto dei Goo Goo Dolls - 50. Si usano incatramate per le imbarcazioni - 53. Invocazione di soccorso - 55. Un oggetto non meglio specificato - 59. Il cuore del poeta - 60. International Animal Rescue - 62. Il mare... di Brighton - 65. Alle estremità del parquet - 66. Negli scacchi impazzisce - 67. L'inizio dell'anagramma - 68. Articolo per marinaio.



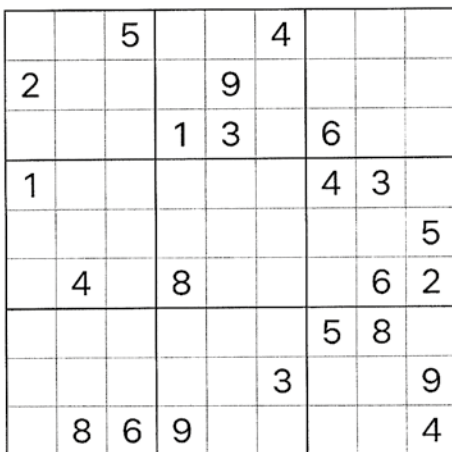
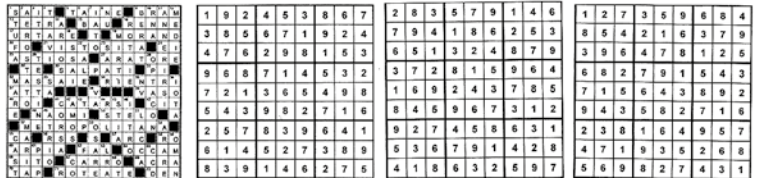
**ORIZZONTALI**

1. L'anno di nascita di Michael Schumacher - 13. Edicolante - 14. Nei muri e nei pavimenti - 16. Associa alpinisti italiani (sigla) - 17. In fondo al Mojito - 18. Divinità con il flauto - 19. Si ripetono nel dadaismo - 21. Un grande gruppo automobilistico - 23. Le hanno Nizza e Lilla - 24. Un mare lo separa dal dire - 25. Optical line terminal - 27. Bovino adatto alla riproduzione - 29. Trasmissioni di suoni, voci e musiche - 30. Copricapo usato un tempo dal papa - 32. La nona lettera dell'alfabeto greco - 34. Colosso USA delle Telecomunicazioni - 35. Un pezzo di tessuto - 36. Simbolo chimico del sodio - 37. I fiori chiamati anche giccheri - 39. La metà di otto - 40. Uccello brasiliano del genere Crotophaga - 41. Clint al cinema (iniziali) - 43. Bassi in poesia - 45. La giurista meno giusta - 46. Raffrontate, comparate - 50. Così sono i veicoli con un basso Cx.

**VERTICALI**

2. Sono separate dalla F - 3. Così in latino - 4. Un'opera a puntate in TV - 5. Arrosto di maiale della cucina toscana - 6. Nessuna novità - 7. Il dei Tali - 8. Il Capone gangster - 9. Venuta al mondo - 10. È ovvio senza consonanti - 11. Vostro Onore - 12. Il trattino fra due parole - 14. Uno dei coniugi - 15. Prendere come proprio il figlio di altri con un atto legale - 18. Li moltiplicò Gesù con i pesci - 20. Volerebbero con i dischi - 22. Brano senza consonanti - 23. Cento in lettere - 24. All'inizio del fosso - 26. Tizi qualunque - 28. Cattiva, perfida - 29. Si ottiene dalla macinazione del grano - 31. Nel libro e nel quaderno - 33. La fine della festa - 36. Scuro al massimo - 38. Guida la preghiera nella moschea - 41. Auto... londinese - 42. Sistema di Gestione Integrato - 44. Il mitologico figlio di Procne e Tereo - 46. Le prime del pesce - 47. Una carica aziendale - 48. Opposto a off - 49. Iniziali del musicista Clapton.

Soluzioni numero scorso:



# Corriere dell'italianità

in continuità con il Corriere degli Italiani per l'italianità

## SIAMO SUI SOCIAL!

Rimani informato sui nostri canali



@corriedellitalianita



@Corriere dell'Italianità



### Empfangsschein

Konto / Zahlbar an  
CH24 0900 0000 6001 2862 6  
Corriere degli Italiani  
Weberstrasse 10  
8004 ZÜRICH

Zahlbar durch (Name/Adresse)

Währung Betrag  
CHF

Annahmestelle

### Zahlteil



Währung Betrag  
CHF

### Konto / Zahlbar an

CH24 0900 0000 6001 2862 6  
Corriere degli Italiani  
Weberstrasse 10  
8004 ZÜRICH

Zahlbar durch (Name/Adresse)





Se insegnare qualcosa ti fa sentire bene,  
immagina farlo per *migliaia* di persone.



## Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà opportunità educative e di crescita, garantendo un'istruzione e un futuro migliore a bambini e studenti più poveri, in tutto il mondo. Ogni giorno.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

FORMAZIONE SCOLASTICA • Sri Lanka

